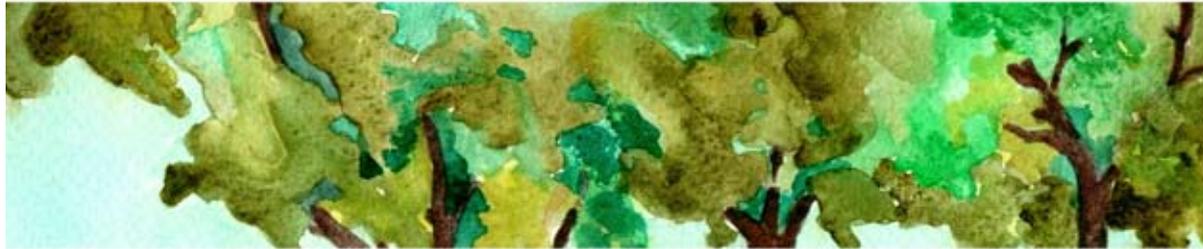


EDIZIONE NOVEMBRE 2012





## LEGENDA

Link sito Internet



In copertina: da Raccolta "XX-vel-XXI" per Intesa Sanpaolo, immagine elaborata da Francesco Civelli su dipinto di Maya Di Giulio, ispirata al quadro "via alle cascine", di Giuseppe Camparini, 1964.

# SOMMARIO

BANCA E AMBIENTE		IMPATTI INDIRETTI	25
L'impegno di Intesa Sanpaolo per l'ambiente	4	Finanziamenti per l'ambiente e l'efficienza energetica	26
Il cambiamento climatico	5	Il Tavolo Verde	27
Global Compact	7	Prodotti e servizi offerti dal Gruppo Intesa Sanpaolo	28
Legambiente	9	Il portale IMPRES@MBIENTE	29
IMPATTI DIRETTI	11	Desertec Industrial Initiative	30
Il Sistema di gestione ambientale e dell'energia	12	L'impegno in Europa	31
Energia Rinnovabile	13	Finanza di progetto ed Equator Principles	32
Il "Sustainable Energy Action Plan"	15	L'attività di Equiter	34
La ristrutturazione dei grandi Palazzi	16	Credits	35
Acquisti verdi	17	Contatti	36
Il Mobility management	19		
La figura del mobility manager	20		
Applicazione in banca degli indicatori ambiente del GRI	21		
Riduzione delle emissioni atmosferiche	23		
Formazione e sensibilizzazione del personale	24		



# BANCA E AMBIENTE

## L'IMPEGNO DI INTESA SANPAOLO PER L'AMBIENTE

Il cambiamento climatico porta con sé sfide sempre più complesse e urgenti: anche per il mondo bancario e finanziario dunque la salvaguardia del nostro prezioso ecosistema è diventato un tema strategico della massima rilevanza.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo si riconosce nella dichiarazione Unep delle istituzioni finanziarie, aderisce al global compact dell'ONU e ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti a livello nazionale e internazionale come risultato tangibile dell'impegno sul fronte della tutela dell'ambiente.

In accordo con le indicazioni della Politica Ambientale ed Energetica, approvata dai massimi vertici aziendali, la Banca ha adottato un approccio strategico di lungo periodo focalizzato sia sulla mitigazione sia sull'attenta gestione degli impatti diretti e di quelli indiretti.

Nell'ambito degli impatti diretti – generati dalle attività della banca – Intesa Sanpaolo è impegnato in un articolato piano pluriennale che persegue la riduzione della propria impronta ecologica, finalizzato al miglioramento degli aspetti energetico/ambientali (consumi energetici, rifiuti, acquisti verdi, manutenzione degli immobili e degli impianti, ecc.) significativi per le attività del Gruppo.

Sul fronte degli impatti indiretti – generati dall'attività dei propri clienti e fornitori – Intesa Sanpaolo può esercitare un'influenza positiva favorendo l'adozione di scelte ecocompatibili attraverso: l'offerta ai clienti di prodotti e servizi che favoriscono il miglioramento dell'efficienza energetica e della diversificazione delle fonti energetiche; l'inserimento di criteri sociali e ambientali nei modelli di valutazione del rischio per la concessione del credito alle imprese e nella finanza di progetto, con l'adesione agli Equator Principles e la loro concreta implementazione; l'integrazione graduale di criteri sociali e ambientali nella scelta dei fornitori.

Il Gruppo è partner del Carbon Disclosure Project attraverso il quale rende pubblici i dati relativi alle proprie emissioni di gas a effetto serra, l'identificazione dei rischi e delle opportunità e le strategie messe in atto nella gestione del cambiamento climatico ed è stato recentemente inserito nel Carbon Performance Leadership Index (CPLI) tra le migliori imprese a livello mondiale che hanno dimostrato di avere un'efficace strategia sul cambiamento climatico e la riduzione delle emissioni. Inoltre è stato rinnovato l'accordo di collaborazione con il Ministero dell'Ambiente per rendere sempre più concreta la cooperazione in materia di risparmio energetico e la promozione delle energie rinnovabili in Italia.

# IL CAMBIAMENTO CLIMATICO



Il clima continua a cambiare strutturalmente e i grandi protagonisti dell'economia e della politica internazionale sono costretti ad occuparsene. Sono molti i nomi della politica che si sono pronunciati sul tema:

“l'assunzione di una piena responsabilità internazionale sui cambiamenti climatici non è più eludibile”.

Giorgio Napolitano

“Il cambiamento climatico non è soltanto reale, è qui, e i suoi effetti si stanno manifestando in modo preoccupante a livello globale: il disastro naturale per mano dell'uomo”.

Barack Obama

“Il cambiamento climatico aumenterà in modo drammatico se i leader mondiali non raggiungeranno un accordo per limitare i gas serra al più presto possibile”.

Angela Merkel

“È tempo di mostrare la nostra leadership sul cambiamento climatico e sull'energia”.

David Cameron

Ma la preoccupazione dei politici non si esprime solo con frasi roboanti prontamente diffuse dai media. I sindaci di grandi città, come New York, stanno vagliando soluzioni concrete per mitigare gli effetti imprevedibili dell'innalzamento del livello del mare; le acque che bagnano l'isola di Manhattan nonché Brooklyn, Queens, il Bronx, si sono alzate di 3 centimetri ogni 10 anni nell'ultimo secolo ma ora la velocità d'innalzamento sta crescendo: entro il 2050 saranno più alte di 60 centimetri (effetto studiato in seno all'ONU dall'Intergovernmental Panel on Climate Change - IPCC).

Non ci sarà bisogno di un uragano come Sandy, ma basteranno normali temporali per allagare e paralizzare interi quartieri di New York. E quando il livello dell'oceano sarà salito di 120 centimetri (entro il 2080) oltre un terzo della metropoli sarà soggetta a inondazioni costanti.

Ogni ondata di maltempo che interessi le zone costiere densamente popolate e con estese attività produttive provoca il panico nelle amministrazioni locali. Oggi, non a torto, gli amministratori chiedono maggiori risposte politiche dai governi centrali, poiché il solo innalzamento temporaneo delle acque può facilmente rendere inservibili i trasporti terrestri, danneggiare le vie sotterranee e paralizzare le attività produttive per lunghi periodi, riducendo il PIL e provocando danni di lungo periodo alle imprese di produzione e ai rapporti commerciali.

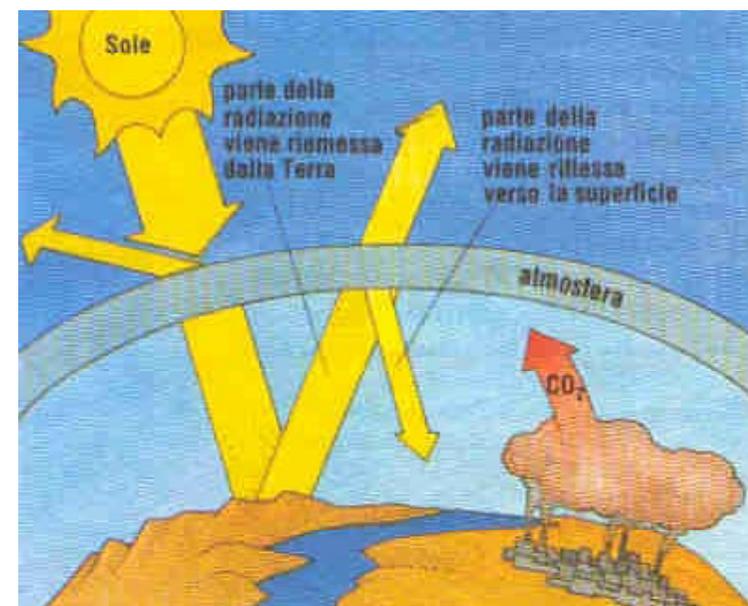
Il caso più eclatante degli ultimi anni, il disastro di Fukushima (benché attribuito a un terremoto), testimonia come le attività dell'uomo sulle coste siano a rischio costante. Se si considera poi che la gran parte della popolazione mondiale è situata in zone costiere, l'innalzamento dei mari come effetto del riscaldamento globale va in cima alla lista delle preoccupazioni climatiche.

La peculiarità del cambiamento climatico sta nella sua indiscussa globalità; pare ovvio che ogni posto sul pianeta possa essere soggetto agli eventuali effetti di gravi mutazioni del clima. Le isole e

## L'EFFETTO SERRA

L'effetto serra è un fenomeno senza il quale la vita come la conosciamo adesso non sarebbe possibile. Questo processo consiste in un riscaldamento del pianeta per effetto dell'azione dei cosiddetti gas serra, composti presenti nell'aria a concentrazioni relativamente basse (anidride carbonica, vapor acqueo, metano, ecc.). I gas serra permettono alle radiazioni solari di passare attraverso l'atmosfera mentre ostacolano il passaggio verso lo spazio di parte delle radiazioni infrarosse provenienti dalla superficie della terra e dalla bassa atmosfera (il calore riemesso); in pratica si comportano come i vetri di una serra e favoriscono la regolazione e il mantenimento della temperatura terrestre ai valori odierni.

Questo processo è sempre avvenuto naturalmente e fa sì che la temperatura della terra sia circa 33°C più calda di quanto lo sarebbe senza la presenza di questi gas.



## IL SETTORE DEL CARBONE

Le emissioni prodotte dall'utilizzo del carbone e dei suoi derivati per alimentare le centrali elettriche e termiche sono una delle principali cause del cambiamento climatico e provocano irreparabili danni all'ambiente. L'estrazione e la combustione del carbone e lo smaltimento dei rifiuti della lavorazione hanno impatti devastanti sull'ambiente, sulla salute delle persone e sulla vita delle comunità che vivono vicino alle miniere, agli impianti e alle discariche. Queste considerazioni sono sempre presenti nelle scelte strategiche di finanziamento di Intesa Sanpaolo. Con l'obiettivo di approfondire il tema e di individuare le migliori pratiche e gli standard internazionali che consentano di muoversi in questo ambito con consapevolezza e responsabilità, la Banca ha commissionato a un consulente specializzato uno studio di settore approfondito e completo. Il paper, presentato a un folto panel di strutture interne per aumentarne la diffusione, costituirà la base per la definizione di linee guida interne che ci consentano di rendere il nostro business sempre più attento all'ambiente.



le coste risentono, come sopra accennato, dell'innalzamento del livello del mare; le grandi pianure possono essere soggette a siccità e incendi o allagamenti da ininterrotte piogge torrenziali (Russia e Pakistan nel 2010); le zone montane risentono del rapido scioglimento dei ghiacci e di un limitato accesso all'acqua nel corso delle stagioni estive, che a sua volta impone un radicale cambio dell'habitat per l'uomo e per molte specie animali.

In ogni parte del mondo, l'effetto potrebbe essere devastante per la salute e per l'economia. I rischi legati al riscaldamento globale sono perciò tangibili e potenzialmente calcolabili.

Lo sanno bene le grandi società di ri-assicurazione che vivono della giusta attribuzione di peso ai rischi e alle loro cause. Dai siti di due delle maggiori società di ri-assicurazione: "il cambiamento climatico riguarda noi tutti" Munich-re; "protezione del clima e delle risorse" Hannover Re.

Il tessuto economico di molti paesi sarà costretto a mutare radicalmente. Al contempo, i detrattori della teoria del riscaldamento globale insistono sulla ciclicità storica del cambiamento climatico, rifacendosi a evidenze geologiche secondo le quali è normale che l'umanità si trovi ad affrontare grandi migrazioni di massa a causa di strutturali ed epocali mutazioni del clima.

Un elemento però sfugge costantemente alle serie storiche prodotte a questo scopo: la comprovata inter-causalità tra livello di anidride carbonica nell'atmosfera e l'effetto serra.

Le concentrazioni di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera attraverso le ere geologiche sono ampiamente documentate grazie allo studio dei campioni di ghiaccio con la tecnica del carotaggio che evidenzia un ripido ed eccezionalmente marcato innalzamento del livello di gas serra (principalmente CO<sub>2</sub>) negli ultimi 150 anni; non casualmente, il periodo è piuttosto coincidente con l'avvento della rivoluzione industriale e quindi con l'utilizzo di prodotti chimici e petrolio.

Pertanto, si possono fare due considerazioni di massima: 1) l'attuale innalzamento della temperatura dipende dall'alta concentrazione di gas serra, ovvero dall'azione dell'uomo; 2) qualunque sia la causa del riscaldamento globale, l'attuale densità della popolazione mondiale in zone a rischio impone azioni di mitigazione del fenomeno e di adattamento ad esso.

In questo contesto, l'economia aiuta a chiarire il coinvolgimento della società, giacché le catastrofi naturali, purtroppo sempre meno rare, costringono le autorità a fare il bilancio delle perdite e delle risorse necessarie per rimettere in moto la normale vivibilità socio-economica della zona colpita.

La finanza inizia ad attrezzarsi per rispondere a queste nuove esigenze. Le società di ri-assicurazione, come abbiamo visto, non possono prescindere dall'essere focalizzate sul tema; le banche iniziano a fare un suppletivo lavoro di discernimento dei rischi nelle politiche di gestione interna dei propri asset e nella cessione del credito; le gestioni dei grandi patrimoni, che sovente passano per i collettori di risorse (i fondi pensione) sono attive da un decennio nel riconoscimento di tematiche e rischi legati all'ambiente.

Tutto questo è sufficiente? Mentre il mondo degli affari cerca di visualizzare i contenuti di una possibile strategia da applicare, su un possibile tema da affrontare, il termometro cresce e i costi salgono.

Gianluca Manca  
Eurizon Capital



INTERVISTA A MARCO FREY, PRESIDENTE GLOBAL COMPACT NETWORK ITALIA

*Il Global Compact Network Italia ha partecipato attivamente al Summit Rio+20 dove è stato chiaro che i negoziati multilaterali tra gli stati necessiteranno di sempre maggiore integrazione con la società civile e le imprese. Quale pensa potrà essere il ruolo delle istituzioni finanziarie?*

Confermo che il risultato di Rio+20 e in particolare del Corporate Sustainability Forum del Global Compact a cui hanno partecipato quasi 3000 rappresentanti di imprese, ong e istituzioni, è stato di rafforzare notevolmente il ruolo dei business actors nel perseguimento della sostenibilità e la conseguente necessità da parte delle Nazioni Unite di ingaggiare sempre più il settore privato come partner chiave.

Al Corporate Sustainability Forum sono stati presentati più di 200 “commitment to actions” da parte di imprese e network che hanno evidenziato come i passi avanti compiuti negli ultimi vent’anni da Rio 1992 nel campo dell’impegno delle imprese a favore della sostenibilità siano stati veramente consistenti. Vi è stato poi il lancio di nuove iniziative multi-stakeholder: Green Industry Platform, Water Action Hub, Natural Capital Declaration, ecc, a dimostrazione di come il lavorare in rete sia essenziale per raggiungere la massa critica indispensabile per le grandi sfide globali nell’ambito della sostenibilità.

Per quanto riguarda il ruolo delle istituzioni finanziarie è fondamentale, sia in quanto parte centrale del sistema economico e degli impatti sia diretti che indiretti che possono essere generati a livello ambientale e sociale, sia come partner dello sviluppo di un’economia più green. A Rio, ad esempio, 5 stock exchange si sono impegnati per promuovere la sostenibilità tra gli investitori, le imprese quotate, i regolatori e al tempo stesso è stata ribadita l’importanza dei Principles for Responsible Investment (PRI) a cui hanno aderito più di 1.000 istituzioni finanziarie che gestiscono asset per più di 30 trilioni di dollari.

*Molti studi internazionali sostengono che nel prossimo futuro le imprese che svilupperanno pratiche di sostenibilità avranno maggiore competitività sui mercati. Ritiene che questo possa valere anche per le banche?*

Certo che sì. La correlazione tra sostenibilità e competitività è stata in effetti analizzata e dimostrata da molti studi, anche se i risultati non sono tutti convergenti. Ciò però è abbastanza normale se si considera l’importante fase di transizione. Sicuramente i comparti più caratterizzati da dinamiche di greening stanno vivendo dinamiche anticongiunturali.

Un forte posizionamento nel mercato orientato alla sostenibilità sta quindi spesso pagando e le banche che guardano ad una prospettiva strategica di lungo periodo non dovrebbero essere da meno. I venti miliardi di euro di finanziamenti erogati nel settore delle rinnovabili potrebbero diventare solo la punta dell’iceberg, considerando lo spettro molto più ampio degli investimenti che possono essere effettuati dal sistema delle imprese ma anche dai privati cittadini (si pensi all’efficienza energetica e nell’uso delle risorse) nella trasformazione verso un’economia più sostenibile.

Il Global Compact è una iniziativa volontaria, lanciata nel luglio del 2000, dall’ex Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan. L’iniziativa è nata con l’obiettivo di consolidare un patto tra il settore privato, i governi e la società civile affinché i processi di crescita economica siano improntati a criteri di sostenibilità ambientale e sociale.

Il patto si fonda su dieci principi universalmente accettati nell’area dei diritti umani, delle politiche del lavoro, dell’ambiente e delle attività per prevenire e contrastare la corruzione.

Sono più di 8.500 le imprese che hanno sottoscritto l’impegno a sviluppare progetti e iniziative e a rendicontarne l’efficacia affinché questi principi informino progressivamente le strategie di business aziendali. Questa ampia adesione da parte di aziende che operano in più di 135 paesi a livello mondiale, rende il Global Compact la più diffusa iniziativa di sostenibilità aziendale.

In campo ambientale i principi derivano dalla dichiarazione di Rio sull’ambiente e lo sviluppo e prevedono l’adozione di un approccio precauzionale per la mitigazione dei rischi connessi al climate change, lo sviluppo di iniziative volte a promuovere una maggiore responsabilità ambientale e la diffusione di tecnologie a favore dell’ambiente.

Il Bilancio Sociale rendiconta annualmente i progressi ottenuti nei diversi ambiti e, in particolare, la lettera agli stakeholder, firmata dai vertici di Intesa Sanpaolo, conferma l’impegno costante che si esprime nell’operatività e nelle strategie della banca.

Già dallo scorso anno abbiamo accettato una ulteriore sfida alla trasparenza, l’adesione al “Differentiation Program” che aggrega le imprese in tre differenti categorie sulla base del grado di implementazione dei principi e della loro rendicontazione: Intesa Sanpaolo fa parte del “GC Advanced Level”.

## I DIECI PRINCIPI DEL GLOBAL COMPACT

### DIRITTI UMANI

- Alle imprese è richiesto di promuovere e rispettare i diritti umani universalmente riconosciuti nell'ambito delle rispettive sfere di influenza; e di
- assicurarsi di non essere, seppure indirettamente, complici negli abusi dei diritti umani.

### LAVORO

- Alle imprese è richiesto di sostenere la libertà di associazione dei lavoratori e riconoscere il diritto alla contrattazione collettiva;
- l'eliminazione di tutte le forme di lavoro forzato e obbligatorio;
- l'effettiva eliminazione del lavoro minorile;
- l'eliminazione di ogni forma di discriminazione in materia di impiego e professione.

### AMBIENTE

- Alle imprese è richiesto di sostenere un approccio preventivo nei confronti delle sfide ambientali; di
- intraprendere iniziative che promuovano una maggiore responsabilità ambientale; e di
- incoraggiare lo sviluppo e la diffusione di tecnologie che rispettino l'ambiente.

### LOTTA ALLA CORRUZIONE

- Le imprese si impegnano a contrastare la corruzione in ogni sua forma, incluse l'estorsione e le tangenti.

### *Quale sostegno può dare il Global Compact alle istituzioni finanziarie in tal senso?*

Il Global Compact è soprattutto un'iniziativa internazionale in cui sentirsi parte di un grande progetto di partnership per sviluppare un'economia globale più inclusiva e sostenibile. Il principale contributo è quindi legato alle opportunità di collaborazione internazionale, anche in un'ottica di business, e al benchmarking tra organizzazioni particolarmente orientate all'innovazione. Per quanto riguarda il network italiano del Global Compact stiamo attualmente presiedendo il Gruppo di lavoro degli Stati generali della Green Economy dedicato alla finanza.

In tale ambito si stanno stendendo le indicazioni per consentire un contributo più proattivo e organico del sistema finanziario allo sviluppo di un'economia più sostenibile e della Green Economy. Queste indicazioni saranno sottoposte a un ampio dibattito multistakeholder per poi essere consegnate al Ministro dell'Ambiente e al Governo.



INTERVISTA A ANDREA POGGIO,  
PRESIDENTE FONDAZIONE LEGAMBIENTE PER L'INNOVAZIONE

*Legambiente da sempre si batte per tenere alta l'attenzione sulle emergenze ambientali del nostro Paese. Quale ritiene che possano essere le azioni da avviare nel prossimo futuro anche per raggiungere gli obiettivi 20/20/20 fissati dall'Unione Europea, con particolare riferimento al ruolo delle banche e degli istituti finanziari?*

“Quanto è difficile trovare l'alba dentro l'imbrunire”, recita una bellissima vecchia canzone di Battiato. Difficile riuscire a vedere lontano, capire che futuro ci può attendere e prepararsi al meglio. Difficile per chi ci governa, ma difficile soprattutto per le famiglie, per chi non riesce a fare progetti di vita nella crisi che toglie posti di lavoro, erode i risparmi, comprime i servizi pubblici. Eppure l'alba è già iniziata, anche se la crisi morderà ancora a lungo. E l'alba è fatta di case ristrutturate o persino ricostruite per divenire risparmiuose e solari, di città con servizi pubblici organizzati in modo totalmente diverso, di trasporti sempre meno dipendenti dai carburanti fossili, di materie prime sempre più preziose e riciclate, di una agricoltura più attenta alla tutela del territorio e della vita, di energia sempre più rinnovabile e usata in maniera più efficiente. È così, lo sappiamo. Chi ci governa dovrebbe per primo dimostrare che la ricetta del futuro non è più rinviabile. E a noi cittadini conviene pianificare senza indugio le nostre scelte in questa direzione. Alle banche chiediamo aiuto: una volta nessuno batteva ciglio, in banca, a chi chiedeva un prestito per pagare l'auto a rate o il mutuo per la casa. Oggi chiediamo che sia così, ma per chi deve laurearsi, disporre di pannelli solari sul tetto, rendere antisismica l'abitazione o l'officina, aprire una attività green. Perché da soli non si può. Perché dalla crisi se ne esce con comunità territoriali e una comunità nazionale più unita negli intenti e nell'aspirazione ad uno sviluppo più sostenibile.

*Il fenomeno della presenza dell'amianto in Italia è ancora molto presente. Da tempo siete impegnati, con la campagna “Eternit free”, nella bonifica delle coperture in eternit e l'installazione di impianti fotovoltaici, cosa ritiene si potrebbe ulteriormente fare per accelerare l'eliminazione della presenza in Italia di tale componente?*

Con l'aiuto di Intesa Sanpaolo stiamo concludendo la prima fase della campagna “Eternit free”. Alcune decine di impianti fotovoltaici, alcuni dei quali di grandi dimensioni, sostituiscono fatiscenti coperture di cemento amianto. Sul sito web della nostra società AzzeroCO<sub>2</sub> si possono vedere le foto dei tetti risanati. Sono ancora aperti alcuni gruppi d'acquisto per piccoli impianti di privati. Ma saremo presto costretti a sospendere l'attività a causa dei tagli e delle incertezze sugli incentivi del quinto conto energia.



## APERIGREEN

Intesa Sanpaolo e Legambiente hanno sottoscritto nel 2011 un accordo di collaborazione volto ad avviare specifiche iniziative comuni in tema di sostenibilità ambientale e risparmio energetico.

La principale azione avviata è stata il sostegno di Intesa Sanpaolo al progetto "Provincia Eternit Free" promosso da Legambiente e Azzero CO<sub>2</sub> e finalizzato allo smaltimento dell'eternit e alla sua sostituzione con impianti fotovoltaici.

Nel corso della giornata M'illumino di Meno 2012, al fine di focalizzare l'attenzione dei giovani, ma non solo, sulle opportunità lavorative che, in questo periodo di crisi, la Green Economy offre, sono stati organizzati alcuni "Aperigreen" presso i Superflash Store (Filiali del Gruppo dedicate agli under 35) di Milano, Torino, Firenze, Bologna e Napoli. A Milano è intervenuto Matteo Plevano responsabile del sito Green jobs; a Torino Fabrizio Bo, responsabile amministrativo di Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta, mentre a Firenze Marco Benedetti, amministratore delegato di W.I.P.. A Napoli e Bologna sono stati presentati i risultati della ricerca sul Green Jobs promossa da Unioncamere e Fondazione Symbola rispettivamente da parte di Domenico Mauriello, responsabile Servizio Studi Unioncamere, e di Ugo Girardi, Direttore dell'Unione Regionale di Unioncamere. Gli esperti hanno illustrato le prospettive economiche collegate alle azioni di risparmio energetico e di installazione di impianti per la produzione di energie rinnovabili, ma soprattutto hanno sottolineato quanto il settore del green jobs possa essere uno sbocco lavorativo utile per i giovani d'oggi. Verso la fine dell'incontro le luci si sono abbassate per un aperitivo rigorosamente a Km 0 e con il minimo dei consumi energetici a simboleggiare la filosofia della giornata.

Speriamo si possa rilanciare in futuro la campagna. O perché il governo cambi nuovamente idea oppure perché il fotovoltaico diventi ancora più a buon mercato di oggi. Noi non demordiamo. Anche perché, in caso contrario, la presenza di amianto è talmente diffusa da mettere a rischio la salute e la vita di migliaia di persone: tante sono le vittime documentate, sia tra i lavoratori che tra i cittadini, della perdurante presenza di amianto sui tetti e negli edifici in Italia.

*Infine ogni anno Legambiente organizza il prestigioso premio "Innovazione Amica dell'ambiente". Quale è l'obiettivo di questo premio? Quale è stata finora la partecipazione avuta a tale iniziativa?*

Il nostro premio "Innovazione Amica dell'ambiente" è al dodicesimo anno: ancora il primo in Italia per partecipanti e prestigio. Il bando che si chiude ad ottobre è titolato quest'anno alle "innovazioni intelligenti", ovvero quelle esperienze che coniugano la competitività con uno sviluppo sostenibile a partire dai territori in tutti i contesti, agricoli e industriali, rurali e urbani (pensiamo alle "smart cities") e su quegli interventi capaci di cogliere le potenzialità di trasformazione generate dalla Green Economy confrontandosi in particolare con l'export, con l'estero. Le azioni di imprese ed amministrazioni pubbliche capaci di rispondere alla sfida del cambiamento climatico con misure di adattamento intelligenti e utili sia alla salvaguardia dell'ambiente che ai cittadini; aziende in grado di produrre beni con minor consumo di risorse e convertire il più possibile la produzione in erogazione di servizi, per un minor impatto ambientale globale e locale. Mi ricordo che alla prima edizione del premio, nel 2000, ci domandavamo se fosse possibile mantenere una periodicità annuale: difficile che si realizzino nuove esperienze, prodotti, costruzioni green ogni anno. Con senno di poi la scommessa è vinta: con una media di 150 candidature e una decina di premiati all'anno! E le dimensioni della Green Economy sono lì a testimoniarlo: migliaia di imprese, centinaia di migliaia di occupati, in crescita nonostante la crisi.

# IMPATTI DIRETTI

Il futuro energetico e ambientale del nostro pianeta è da tempo al centro dell'attenzione di Stati e organismi internazionali. Le normative internazionali impongono sempre di più un'attenta gestione delle risorse e uno sviluppo sempre più consistente delle energie rinnovabili utili a sopperire, in un futuro non troppo lontano, la riduzione di energia da fonti non rinnovabili primarie di approvvigionamento. La Commissione Europea, attraverso il pacchetto 20-20-20, punta concretamente a diminuire le emissioni di CO<sub>2</sub>, sia aumentando l'uso delle fonti rinnovabili sia attraverso l'eliminazione degli sprechi e il miglioramento dell'efficienza energetica. Ecco allora che risulta importante non tralasciare un aspetto della questione energetica che può sembrare scontato ma senza il quale nessuna politica energetica può avere un impatto: il risparmio energetico.

Forse non a tutti è noto che, in media, un impiegato bancario consuma al lavoro sette volte l'energia elettrica consumata da un cittadino medio nella propria abitazione e che i consumi elettrici del Gruppo Intesa Sanpaolo corrispondono a quelli di una città di circa 500.000 abitanti. Partendo dal presupposto che ognuno di noi ha un impatto sull'ecosistema e può fare qualcosa per proteggere l'ambiente e allo stesso tempo sostenere la nostra economia, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha intrapreso da tempo, in coerenza con le proprie Policy ambientali ed energetiche, la strada della riduzione dei consumi energetici quale prioritaria azione per una banca che ha ridotte possibilità di realizzare nei propri edifici impianti di produzione da energie rinnovabili. Peraltro, potendo autoprodurre poca energia, Intesa Sanpaolo per l'approvvigionamento elettrico ricorre in Italia a energia proveniente da fonte rinnovabile.



## BANCO DI NAPOLI: NUOVE FILIALI CERTIFICATE

193 siti: questo è l'attuale perimetro del Sistema di Gestione Ambiente e dell' Energia (SGAE) di Intesa Sanpaolo.

L'ultima estensione del Sistema ha coinvolto 19 filiali del Banco di Napoli ubicate in Puglia. Ai colleghi Tommaso Carofiglio e Paolo Braccio abbiamo chiesto come è stata vissuta questa esperienza.

“L'attività è stata coinvolgente e interessante; il rispetto delle norme e delle linee guida inerenti aspetti sia di tipo energetico che ambientale si sono integrate nelle attività gestionali del Facility. Sono stati apprezzabili il lavoro di squadra tra tutti i protagonisti (incluse le imprese manutentrici), il metodo adottato, la tracciabilità dei processi di Sistema e le azioni di ottimizzazione gestionale. Partecipare a questo progetto ha contribuito anche alla crescita professionale dei Tecnici di Presidio, in particolare per una migliore visione interdisciplinare”.

*Quale è stato l'atteggiamento delle Ditte manutentrici coinvolte?*

“Questo è stato l'aspetto più sorprendente: le imprese hanno collaborato ad ogni fase dei lavori, nel quotidiano come nel lungo termine e hanno dimostrato un profondo interesse agli aspetti normativi. Hanno colto che il Sistema tende a una gestione integrata e sostenibile, che va oltre le verifiche di tipo ispettivo: ci si orienta tutti (dal direttore di filiale all'addetto delle pulizie) verso un controllo qualitativo delle performance con ricadute positive anche per la gestione interna delle imprese stesse”.

*Cosa suggerireste ai colleghi dei Presidi Tecnici che potrebbero essere interessati in futuro da una estensione del SGAE?*

“Si tratta di un'opportunità da cogliere, che richiede un impegno sistematico, ma che amplia e consolida le conoscenze in tutte le attività del Facility. Crescendo il livello delle conoscenze in ambito ambientale ed energetico, diventa essenziale e consequenziale mantenere un assetto organizzativo in linea con il Sistema”.

## IL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE E DELL' ENERGIA (SGAE)



Nei primi sei mesi del 2012 Intesa Sanpaolo ha raggiunto due importanti obiettivi: l'adeguamento del proprio Sistema di Gestione dell'Energia allo standard internazionale ISO 50001:2011 e l'estensione dello stesso (integrato con il Sistema di Gestione Ambientale) a un campione di filiali della Puglia. Il passaggio alla ISO 50001 si è reso necessario poiché è stata ritirata la precedente norma UNI CEI EN 16001:2009 alla quale fin dal 2010 la banca aveva uniformato il proprio Sistema.

Intesa Sanpaolo è stata, ancora una volta, la prima banca italiana a ottenere la nuova certificazione. La norma ricalca in parte i tratti peculiari della precedente, ma al contempo li integra con nuovi e talvolta più stringenti criteri che prevedono una più virtuosa gestione della performance energetica, anche attraverso la definizione di specifici obiettivi di miglioramento. È stato necessario aggiornare gli usi energetici significativi (illuminazione, climatizzazione, macchine da ufficio) dei siti che comportano per l'attività bancaria un consumo rilevante di energia e che quindi ammettono un potenziale miglioramento delle prestazioni energetiche. La transizione ha implicato, oltre a un adeguamento della documentazione di sistema, la revisione della procedura “gestione degli usi energetici”. Per ogni uso energetico sono definiti indicatori di prestazione derivati dal rapporto tra il singolo uso energetico e la variabile che ne influenza il relativo consumo (es. kWh/mq). Attraverso il confronto tra indicatori di prestazione e target di riferimento è possibile individuare eventuali anomalie di consumo energetico su cui è necessario intervenire per riportare i consumi all'interno di un range prestabilito e verificarne periodicamente l'efficacia. In considerazione dell'elevato numero di siti certificati la priorità di intervento è per quei siti che presentano scarsa efficienza e/o elevati consumi, perseguendo il miglioramento continuo della performance energetica. Tra le novità introdotte dalla norma va citata la definizione di una “energy baseline” che costituisce una base di riferimento quantitativa (consumi dell'esercizio precedente) che, attraverso una comparazione con prestazioni energetiche correnti, permette di valutare il miglioramento e il raggiungimento dei traguardi/obiettivi prefissati. La norma prevede che venga anche costituito un team energetico interfunzionale (coordinato dall'Energy Manager) che ha accesso a tutte le informazioni utili per la gestione dell'energia e dell'impatto ambientale della banca e il compito di individuare e proporre interventi per il miglioramento della performance energetica e ambientale. In tale contesto specifica attenzione è posta alle scelte progettuali connesse con le attività di apertura, rilocalizzazione, ampliamento, ristrutturazione dei siti affinché si favoriscano soluzioni tecnico impiantistiche che, anche se più dispendiose, possano consentire un migliore ritorno economico, ambientale ed energetico nel tempo. Inoltre si conferma l'attenzione agli aspetti attinenti la corretta gestione delle risorse naturali, ossia all'approvvigionamento e ai consumi di acqua, energia e combustibili oltre che all'acquisto di beni (prodotti e apparati energivori o ad alto impatto ambientale) e servizi (es. appalti di manutenzione impianti) che possano influenzare la performance energetica e ambientale.

# ENERGIA RINNOVABILE



## LA PRODUZIONE DA FONTE DI ENERGIA RINNOVABILE (FER)

La maggior parte dei siti operativi di Intesa Sanpaolo non sono fabbricati autonomi quindi tetti e cortili non sono nella disponibilità della Banca. Inoltre non possono essere presi in considerazione i siti in affitto a causa della durata dei contratti inferiore alle tempistiche previste dai regimi di incentivazione esistenti. Tale contesto limita la possibilità del Gruppo ad investire in iniziative dirette a favore dell'utilizzo delle fonti rinnovabili.

Si sono comunque scelti tre "filoni" per lo sviluppo delle FER in banca:

- realizzazione di impianti fotovoltaici medio/grandi in palazzi di proprietà a elevato consumo elettrico, tra cui alcuni CED;
- realizzazione in siti di proprietà di qualche piccolo impianto fotovoltaico di tipo innovativo, anche al fine di aiutare le imprese produttrici a consolidare tali nuove tecnologie;
- largo utilizzo di pompe di calore del tipo aria-acqua e/o aria-aria, accompagnato in qualche sito da impianti a pompa di calore geotermica.

## LA PRODUZIONE DI ENERGIA CON IMPIANTI FOTOVOLTAICI

Viste le premesse Intesa Sanpaolo ha concentrato l'attenzione su pochi siti significativi.

In linea con le previsioni del SEAP (vedi paragrafo successivo), entro giugno 2012 sono stati completati e collegati in rete i seguenti impianti di grande dimensione posizionati al centro nord (produzione unitaria attesa maggiore di 900 kWh/kWp):

- Moncalieri (con CED): potenza di 439 kWp, produzione prevista 400 MWh/anno;
- Settimo Torinese (con CED): potenza di circa 180 kWp, produzione prevista 170 MWh/anno;
- Rubano: potenza di circa 140 kWp, produzione prevista 121 MWh/anno.

Sono stati inoltre completati impianti di media dimensione posizionati al centro sud (produzione unitaria attesa maggiore di 1100 kWh/kWp):

- Forlì: potenza di circa 19 kWp, produzione prevista 21,9 MWh/anno;
- Cosenza: potenza di circa 30 kWp, produzione prevista 42,3 MWh/anno.

Infine sono stati realizzati nel 2011 due piccoli impianti di tipo innovativo:

- Filiale di Torino - Via Onorato Vigliani, impianto fotovoltaico a inseguimento solare, potenza di circa 12 kWp, produzione prevista 17,2 MWh/anno di circa il 30% superiore rispetto a quelli tradizionali;
- Filiale di Venezia Marghera, caratterizzato da moduli fotovoltaici CIGS di tipo cilindrico, specifici per l'installazione su copertura piana di colore chiaro per un elevato rendimento nella conversione anche della radiazione solare diffusa, potenza di circa 9 kWp, produzione prevista 8550 kWh/anno.

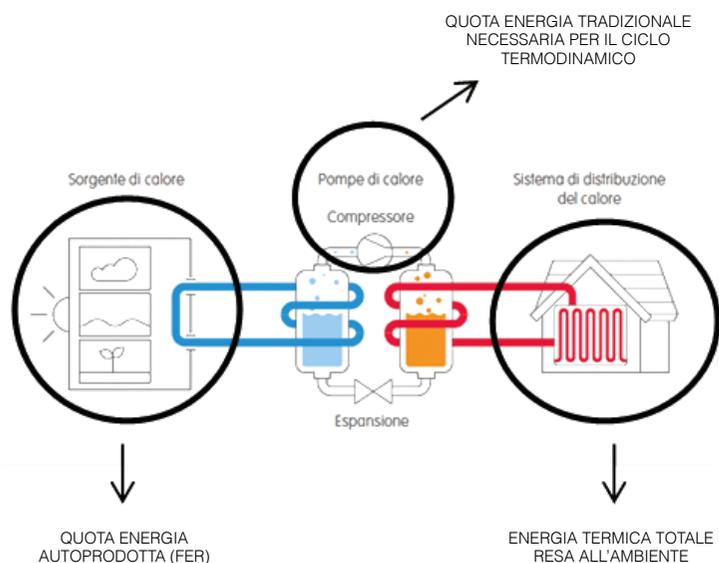
Per ognuno degli impianti suddetti è stato attivato un sistema di monitoraggio.



Impianto del CED di Moncalieri



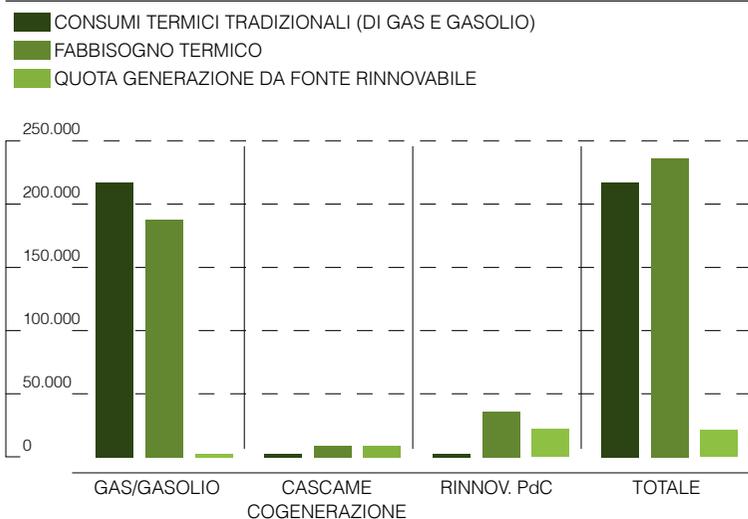
Impianto di Torino, via Onorato Vigliani



Negli ultimi anni, in virtù del sempre maggiore interesse verso le fonti rinnovabili e la riduzione delle emissioni atmosferiche, si è acceso un dibattito europeo sulla possibilità di considerare le pompe di calore (Pdc) alla stregua delle fonti energetiche rinnovabili. Le pompe di calore sono infatti macchine in grado di estrarre calore da fonte rinnovabile (da un corpo, come il terreno, o un ambiente a bassa temperatura, come l'aria) e di trasferirlo verso uno più caldo o viceversa. Possono quindi essere impiegate sia per il riscaldamento degli edifici sia per il raffrescamento e per tale motivo sono ampiamente utilizzate nel settore terziario che necessita di entrambi i tipi climatizzazione. Intesa Sanpaolo utilizza da tempo, in particolare nelle Filiali al centro sud, tale tipo di tecnologia che consente notevoli risparmi dovuti alla minor domanda di energia primaria rispetto ai sistemi convenzionali (caldaia e/o gruppi frigoriferi) a parità di fabbisogno termico invernale e frigorifero estivo. Ma come fare a considerare le Pdc rinnovabili? Infatti se da un lato la sorgente da cui le stesse estraggono l'energia può essere considerata rinnovabile, dall'altro lato la macchina per poter funzionare necessita di fonti energetiche tradizionali come elettricità o gas.

La Direttiva 2009/28/CE, recepita in Italia con il Dlgs 3 marzo 2011 n.28, ha definito per la prima volta le modalità di rendicontazione di due fonti energetiche rinnovabili: l'energia "aerotermica" e quella "idrotermica" (l'energia accumulata nell'aria o nell'acqua sotto forma di calore). Così facendo anche le pompe di calore entrano nel novero delle fonti rinnovabili in quanto riducono i consumi di energia primaria e le relative emissioni. Per poter essere considerate rinnovabili va però rispettato, durante la stagione del riscaldamento, un minimo valore di prestazione (Season Performance Factor): per l'Italia, in base al rendimento della rete elettrica nazionale, tale valore deve essere maggiore o uguale a 2,5 per le pompe di calore elettriche.

CONSUMI TERMICI E RELATIVO FABBISOGNO TERMICO CON QUOTA FONTI RINNOVABILI



Il procedimento previsto dalla norma per considerare come rinnovabile una Pdc, consiste nel depurare l'energia per il riscaldamento prodotta dalle pompe di calore, dall'energia primaria tradizionale utilizzata nel ciclo termodinamico. Per cui, noto il fabbisogno termico di un edificio, cioè il calore fornito dall'impianto nella stagione invernale, e applicando ad esso il coefficiente 0,6 (funzione di SFP minimo, depurando cioè del 40% l'energia elettrica utilizzata per il ciclo termodinamico) si quantifica l'energia rinnovabile proveniente da fonte rinnovabile. In Intesa Sanpaolo è stato anche effettuato un calcolo analitico in base alle temperature medie esterne e al rendimento delle pompe di calore fornito dai costruttori (COP) su alcune località italiane, che ha evidenziato risultati allineati con il metodo proposto dal legislatore. Applicando il metodo suddetto alle Filiali di Intesa Sanpaolo dotate di Pdc ne consegue che, a fronte di un fabbisogno termico complessivo da gas e gasolio di 217 GWh/anno, va aggiunto un fabbisogno termico di 40 GWh derivante dalle Pdc di cui 20 GWh/annui da fonte rinnovabile con conseguenti emissioni evitate di oltre 2.600 tonnellate di CO<sub>2</sub>/anno. Da sottolineare che il legislatore prevede che fino al 2013 ogni ristrutturazione effettuata debba prevedere il 20% di fabbisogno termico derivante da fonte rinnovabile: grazie alle Pdc Intesa Sanpaolo risulta in linea con tali prescrizioni.

# IL “SUSTAINABLE ENERGY ACTION PLAN”



Il raggiungimento degli sfidanti obiettivi che Intesa Sanpaolo si è data nel campo della sostenibilità ambientale richiede un piano pluriennale integrato, definito “Piano di Azione per la Sostenibilità Ambientale” (Sustainable Energy Action Plan – SEAP). Ispirandosi all’iniziativa europea per le città “Patto dei Sindaci” il SEAP prevede come baseline l’anno 2008 ed è articolato in due fasi temporali:

- 2009/2010 – Analisi iniziale e primi interventi di ottimizzazione gestionale;
- 2011/2013 – Ulteriori interventi di ottimizzazione e azioni di miglioramento dell’efficienza energetica.

In linea la Politica Ambientale ed Energetica, il SEAP prevede azioni relative ai seguenti ambiti aziendali: ottimizzazione gestionale dei consumi, miglioramento dell’efficienza energetica, innovazione, acquisti verdi, formazione e azioni sulle Banche Estere. Un monitoraggio semestrale viene effettuato sia per supportare le strutture coinvolte sia per aggiornare gli obiettivi in caso di nuove necessità e opportunità. Tra i vari progetti avviati ricordiamo:

1. Aggiornamento della Certificazione di qualità del Sistema di Gestione Ambientale e dell’Energia alle più recenti normative internazionali e la sua progressiva estensione a nuove filiali;
2. Aggiornamento periodico dei target unitari di riferimento per le valutazioni di idonea prestazione energetica per le varie tipologie di siti aziendali (Palazzi, Filiali, ecc.);
3. Rendicontazione sistematica e informatizzata mensile dei consumi elettrici;
4. Piano di energy saving relativo ai principali siti operativi della Banca che prevede la diminuzione progressiva dei consumi elettrici ed è applicato all’84% del perimetro Italia. In particolare è stato previsto di ottenere a fine 2012 una riduzione dei consumi pari al 10% dei consumi elettrici registrati nel 2008 (3% per gli anni 2009-2010-2011 e 1% nel 2012). Per ottenere tale risultato è stato deciso di agire nell’ambito dell’ottimizzazione gestionale degli impianti tecnologici;
5. Specifiche di maggiore efficienza energetica per gli allestimenti delle filiali;
6. Progressiva sostituzione dei gruppi frigoriferi contenenti R22;
7. Realizzazione di impianti fotovoltaici;
8. Acquisto di macchine d’ufficio sempre più performanti e carta ecologica/riciclata, secondo quanto indicato dalle specifiche policy interne.

## I RISULTATI ECONOMICI DEL TRIENNIO 2009-2011 [MILIONI DI EURO]

	RISPARMIO ECONOMICO ANNUO A FINE 2011	RISPARMIO ECONOMICO 2011 VS 2010	RISPARMIO ECONOMICO CUMULATO 2009 – 2011
Ottimizzazione gestionale consumi energetici	7,48	1,94	12,75
Miglioramento efficienza energetica	4,32	4,32	11,22
Innovazione	0,01	0,01	0,01
Acquisti Green	3,47	1,89	6,02
Formazione	-	-	-
Totale	15,28	8,16	30,00

## LA PRIMA FILIALE A "ENERGIA QUASI ZERO"

Intesa Sanpaolo ha deciso di sperimentare quanto prevede la Direttiva Europea 2010/31/UE in materia di edifici realizzando la prima "filiale a energia quasi zero". Considerato che sfruttare le energie rinnovabili è sicuramente importante ma non sufficiente, Intesa Sanpaolo ha attuato prioritariamente una serie di azioni di riduzione dei consumi energetici dell'immobile: coibentazione dell'involucro edilizio con un cappotto termico di poliuretano ed eliminazione dei ponti termici; isolamento termico della copertura orizzontale; sostituzione dei serramenti con nuovi dotati di vetri a bassa trasmittanza e bassoemissivi; apparecchi con lampade fluorescenti ad alto rendimento comandate da sensori di presenza/illuminamento esterno e lampade a LED in alcuni uffici.

Per produrre energia pulita è stato installato un impianto fotovoltaico con potenza di picco 9 kW, in grado di produrre circa 8550 kWh/anno. Inoltre, per il riscaldamento sono state installate una pompa di calore geotermica, con 6 sonde verticali di profondità 120 metri entro cui circola acqua senza glicole, e una pompa di calore ad aria per produzione dell'acqua calda sanitaria e contemporaneamente raffreddamento dei locali tecnologici. Grazie a tali soluzioni innovative si potrà avere una riduzione dell'energia primaria dell'80% per il riscaldamento e di circa il 60 % per il raffreddamento.

Sono inoltre state installate due macchine d'ufficio multifunzione, in sostituzione di numerose vecchie stampanti, fax, scanner, fotocopiatrici e forniti nuovi arredi costruiti con pannelli ecologici (certificati FSC) e con basse emissioni di formaldeide (classe E1).

Grazie a questi interventi la filiale ridurrà del 65% il consumo energetico (kWh/anno) ottenendo la certificazione di classe energetica A.

## LA RISTRUTTURAZIONE DEI GRANDI PALAZZI



La maggior parte delle ricerche in Italia evidenzia che più del 50% degli edifici necessita interventi di riqualificazione in grado di migliorare le prestazioni energetiche e ridurre emissioni e consumi. Al fine di migliorare le performance energetiche dei propri edifici il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di intervenire progressivamente sui grandi palazzi energeticamente più incidenti.

La prima grande opera di ristrutturazione ha riguardato il polo tecnologico di Moncalieri. L'immobile che occupa una superficie totale di circa 47.000 mq, oltre a circa 24.500 mq destinati a parcheggio, è composto da diverse palazzine con destinazione differenziata (uffici, mensa, asilo aziendale, centro elettronico e locali tecnici). La ristrutturazione finalizzata anche all'eliminazione dell'amianto nei locali tecnologici e all'aumento della capienza di circa 500 posti di lavoro, ha riguardato il miglioramento delle performance energetiche del sito attraverso:

- la sostituzione integrale delle vetrate degli edifici destinati a uffici con nuove vetrate a bassa trasmittanza termica;
- l'installazione di impianti solari termici di 100,86 kWh, utili a garantire la produzione di acqua calda sanitaria;
- l'installazione di un impianto fotovoltaico con potenza di picco di 439 kWp;
- la realizzazione di impianti di illuminazione artificiale dotati di lampade fluorescenti provviste di reattori elettronici con regolazione in base all'illuminamento da esterno. Per l'impianto di illuminazione esterna sono stati utilizzate lampade a led gestite da fotocellule;
- la realizzazione di un sistema di building management system per gestire e monitorare i gruppi frigoriferi e le temperature ambiente.

L'immobile è così passato dalla classe energetica E alla classe energetica C.

Altro significativo intervento è stato realizzato a Milano nel complesso immobiliare di Piazza Scala 6, in cui al piano terra su una superficie di 8.300 mq è stato realizzato il Museo "Gallerie d'Italia".

La ristrutturazione, utile a separare fisicamente e impiantisticamente il museo dalla restante parte del complesso immobiliare, ha avuto come obiettivo primario anche il contenimento dei consumi energetici. Sono stati sostituiti quattro gruppi frigorifero, due dei quali realizzati con pompa di calore la cui acqua di condensazione prodotta viene utilizzata per il riscaldamento del museo. Sia per l'illuminazione delle sale sia per quella delle opere esposte sono stati utilizzati faretto a led, mentre per gli altri locali sono state utilizzate lampade fluorescenti ad alta prestazione. Tutti i corpi illuminanti sono gestiti da un sistema di regolazione che ne regola singolarmente il flusso luminoso sulla base delle effettive necessità. Il sito è costantemente monitorato al fine di individuare ulteriori azioni di miglioramento e affinamento nella gestione degli impianti. L'intervento prevede un risparmio di circa 550.000 kWh/anno di energia elettrica e di circa 90.000 mc/anno di gas per quanto riguarda il riscaldamento e raffreddamento.



## MACCHINE D'UFFICIO: UNA POLICY PER GLI ACQUISTI GREEN

L'attenzione della banca verso l'ambiente si rivolge anche ai consumi energetici derivanti dal nostro ambiente di lavoro. Sappiamo infatti che l'insieme distribuito delle macchine ICT tra cui PC, monitor, stampanti, fotocopiatrici, fax, utilizzati per l'operatività quotidiana, genera nel complesso consumi dello stesso ordine di grandezza dei grandi centri contabili. Si tratta infatti di oltre 280.000 apparecchiature che consumano circa 60 GWh/anno.

Per limitare i consumi e migliorare progressivamente la qualità e l'efficienza del nostro parco macchine, a fine 2011 è stata adottata una policy interna relativa all'acquisto delle macchine d'ufficio che definisce i criteri ambientali minimi e le procedure operative per la valutazione, nella fase di acquisizione, degli impatti ambientali generati direttamente o indirettamente. I criteri, che si ispirano a quelli utilizzati dalla Pubblica Amministrazione, in un più ampio quadro di normativa europea, comprendono: la valutazione dell'efficienza energetica e del possibile impatto provocato dal rumore e dal livello di radiazioni elettromagnetiche emesse dalle apparecchiature; la presenza di un limitato quantitativo di sostanze pericolose e inquinanti nonché l'ottimizzazione dell'uso dei materiali di consumo, in particolare la carta (possibilità di utilizzo di carta riciclata, opzione fronte-retro, ecc.) e il toner; l'analisi preventiva dell'intero ciclo di vita delle apparecchiature, privilegiando quelle che garantiscono un complessivo minor impatto ambientale e la possibilità di riutilizzo o riciclo, anche per quanto riguarda gli imballaggi.

Per la valutazione tecnica dell'offerta è stato elaborato un algoritmo standardizzato di valutazione delle prestazioni ambientali ed energetiche, con pesi precisi per le prestazioni ambientali, le certificazioni ambientali e la sicurezza. Per quanto riguarda la valutazione economica, i costi di esercizio vengono valutati sulla base dei consumi energetici dichiarati riferiti alla metodologia Energy Star, tenendo conto del periodo di vita media della macchina (4-5 anni), e si vanno a sommare al prezzo di investimento iniziale.

Grazie alla sostituzione progressiva di circa 35.000 macchine con altre più efficienti dal punto di vista energetico, nel 2011 si è ottenuto un risparmio elettrico dell'1% rispetto al 2010 (risparmio elettrico cumulato di oltre il 3,1% rispetto al dato base di riferimento del 2008). Tale risparmio si aggiunge ai risultati ottenuti dalla procedura da tempo adottata per lo spegnimento da remoto di quasi tutti i PC delle filiali nelle ore notturne e festive (stimabili in almeno 5 GWh/anno a cui corrispondono 2.000 tonnellate di emissione di CO<sub>2</sub> evitate).

## I GRANDI EVENTI POSSONO ESSERE SOSTENIBILI?

Le Regole del Gruppo in materia di sostenibilità per l'organizzazione di eventi di comunicazione e per le attività di formazione, emanate a marzo 2011, hanno definito i principi per migliorare la sostenibilità ambientale degli eventi di comunicazione interna ed esterna e dei corsi di formazione. I criteri comprendono:

- inviti e documentazione in formato elettronico;
- eventuali stampe in carta ecologica e/o riciclata certificata e nella modalità fronte/retro;
- sedi che favoriscano l'accesso con trasporti pubblici o mezzi di trasporto collettivo;
- allestimenti, supporti e gadget riutilizzabili o realizzati con materie prime certificate, riciclate o riciclabili;
- catering che utilizzino stoviglie e bicchieri lavabili e scelgano prodotti locali e di stagione ottenuti e forniti nell'ambito di filiere corte;
- utilizzo di acqua del rubinetto filtrata e/o gasata in loco.

Tali criteri vengono considerati in tutte le fasi di organizzazione di un evento: dalla preparazione e promozione alla fase di congedo e disallestimento.

I primi report di rendicontazione raccolti a fine 2011 hanno consentito di verificare il livello concreto di applicazione della policy e di costruire una base per il monitoraggio futuro. Ne è risultato un quadro non sempre omogeneo che evidenzia come alcuni criteri necessitino di più tempo per essere correttamente applicati. In particolare non è sempre possibile, sia per la specificità di certi eventi sia per la scarsità di strutture disponibili, scegliere sedi per gli incontri e per il pernottamento che abbiano le caratteristiche di eco compatibilità richieste. I risultati migliori sono stati raggiunti nella dematerializzazione degli inviti e dei materiali accessori, nell'utilizzo di carta ecologica per la documentazione indispensabile e nell'utilizzo di criteri di sostenibilità per la scelta di catering e allestimenti.

## I TAPPI DI PLASTICA: UNA SCOMMESSA A FAVORE DELL'AMBIENTE E DELLE PERSONE

La nostra banca ha avviato alla fine del 2010 in alcune città italiane la raccolta dei tappi di plastica per sostenere progetti di solidarietà. Nel 2011 sono stati raccolti circa 2.600 kg di tappi ritirati da varie associazioni di volontariato.

Al fine di coinvolgere i colleghi nell'iniziativa sono stati posizionati dei contenitori per la raccolta ai piani e nelle principali portinerie dei Palazzi.

Grazie all'impegno di tutti i colleghi, la raccolta è proseguita nel 2012 ampliando progressivamente il perimetro di applicazione. I risultati del primo semestre 2012 sono assolutamente motivanti:

- nei palazzi di Torino e Moncalieri sono stati raccolti circa 800 kg di tappi destinati, attraverso la loro vendita, a sostenere i progetti di approvvigionamento idrico che il Centro per la Mondialità e lo Sviluppo reciproco porta avanti nella regione di Dodoma in Tanzania, e la gestione della Casa accoglienza la Madonnina di Candiolo che ospita i parenti dei malati terminali;
- nei palazzi di Milano invece sono stati raccolti circa 2120 kg di tappi destinati a finanziare le attività dell'Associazione Malattie del Sangue;
- nei palazzi di Napoli abbiamo regalato 472 kg di tappi all'associazione Prohomo presso la parrocchia Santi Francesco e Chiara destinati ad aiutare la comunità di Kahama in Tanzania.

Intesa Sanpaolo ha aderito con entusiasmo all'iniziativa promossa dalle associazioni di volontariato in quanto ritiene che questa azione abbia grande valore ecologico e di salvaguardia ambientale oltre che sociale, senza dimenticare la sensibilizzazione dei collaboratori sul tema.

## INNOVARE PER RIDURRE IL CONSUMO DELLA CARTA

Chiunque si sia recato in una filiale Intesa Sanpaolo negli ultimi mesi per svolgere le consuete operazioni avrà potuto constatare a ogni sportello la presenza di un piccolo schermo (tablet) sul quale apporre la propria firma elettronica. Questa modalità di sottoscrizione di gran parte della modulistica semplifica l'operatività e consente di ridurre drasticamente l'utilizzo della carta allo sportello, poiché elimina la necessità di stampare ricevute da archiviare o da consegnare al cliente. Il progetto ISPAD, avviato nell'ottobre 2011 per le operazioni di versamento, prelievo, cambio assegni e compravendita di valuta estera, è stato nel frattempo esteso anche alle disposizioni di bonifici ordinari singoli, ai giroconti e all'acquisto di biglietti o abbonamenti per eventi. A oggi le operazioni dematerializzabili comprendono circa l'80% di quelle effettuate allo sportello e la percentuale di adesione al servizio da parte della clientela supera l'85% delle proposte avanzate dai colleghi. Per evidenziare la potenzialità di questa iniziativa va ricordato che le stime indicano un consumo di carta nelle nostre filiali pari a circa 100 milioni di moduli all'anno.

A testimonianza di una sempre crescente tutela dell'ambiente, l'iniziativa si affianca alle tante già avviate da tempo in Intesa Sanpaolo con lo scopo di ridurre il consumo di carta e di promuoverne un utilizzo consapevole. Di anno in anno si sono infatti consolidati i risultati ottenuti con il servizio di rendicontazione on line (a fine 2011 è stato segnato un risparmio di oltre 330 tonnellate di carta, mentre nei primi sei mesi del 2012 il dato si attesta intorno alle 190 tonnellate) e con la dematerializzazione di alcune stampe affidate ai service esterni. Dal 2012, al perimetro operativo già interessato in passato (avvisi RI.BA., F24, HW23 e tabulati) si è aggiunta la dematerializzazione delle quietanze dei finanziamenti domiciliati: nel complesso si è passati da un risparmio di oltre 520 tonnellate di carta nel 2011 a oltre 335 tonnellate nel solo primo semestre di quest'anno.

Al fine di rendere sempre più tangibili, misurabili e aggiornati gli obiettivi contenuti nella policy, emanata nel giugno 2011, in materia di sostenibilità per gli acquisti e l'utilizzo di carta e di materiali derivati, è stato di recente revisionato il modello per il calcolo delle emissioni di gas serra evitate in seguito a un minore impiego della carta. Questo modello considera le varie tipologie di carta utilizzabili (non patinata, riciclata non disinchiostrata o riciclata disinchiostrata) e soprattutto l'intero ciclo di vita della carta: produzione, trasporto dalla cartiera allo stampatore, stampa dei documenti, recapito degli elaborati ai destinatari e smaltimento finale. A ognuna di queste cinque fasi sono stati attribuiti: un fattore di emissione (espresso in CO<sub>2</sub> eq) e un'incidenza percentuale rispetto all'intero ciclo di vita della carta; a titolo esemplificativo si evidenzia che la produzione è la fase che più incide per le emissioni di CO<sub>2</sub> (circa il 74% del totale). L'aggiornamento del modello tiene conto inoltre dell'attuale scenario italiano in tema di smaltimento della carta (dati Conai e Ispra 2011), con le conseguenti implicazioni a livello di emissioni di CO<sub>2</sub>. Le modalità di smaltimento sono infatti radicalmente cambiate negli ultimi anni: oggi mediamente il 79% di carta e cartone è destinato a riciclo (era il 17% nel 2008), contro un 11% e un 10% che sono destinati rispettivamente a incenerimento e discarica (erano il 12% e il 71% nel 2008).



La funzione Mobility management persegue due finalità: promuovere iniziative e servizi di mobilità sostenibile, andando a individuare strumenti e modalità di trasporto più efficaci in ottica di riduzione degli impatti ambientali e diffondere tra i collaboratori una cultura della mobilità sostenibile, in sinergia con il Servizio Formazione del Gruppo. Molteplici le attività e iniziative sviluppate dal Mobility management: dal 2009 si procede annualmente alla redazione dei “piani di spostamento casa – lavoro” del personale del Gruppo per rendicontare l’attuazione e l’efficacia delle attività realizzate e illustrare quelle pianificate per l’anno successivo. A oggi il Gruppo Intesa Sanpaolo gestisce i piani spostamento casa-lavoro di 11 piazze attraverso momenti periodici di rilevazione delle esigenze, ascolto e partecipazione attiva dei collaboratori. Tali documenti sono consegnati alle Amministrazioni Locali e la Banca si impegna a tradurli in iniziative pratiche a supporto della mobilità come, ad esempio, le convenzioni per l’acquisto degli abbonamenti al trasporto pubblico, i servizi navetta per le sedi disagiate, il bike sharing aziendale e il servizio di sharing integrato, attivo sulle piazze di Roma e Milano, che consente ai collaboratori di noleggiare mezzi di trasporto a condizioni agevolate anche ad alimentazione elettrica. Le iniziative in essere sono consultabili e, in alcuni casi, prenotabili direttamente dalla sezione dedicata sulla intranet aziendale. Con il nuovo business travel - sistema di gestione delle richieste di missione per i collaboratori del Gruppo messo a punto dal Travel Management - si promuovono comportamenti responsabili e attenti alla riduzione degli impatti economici e ambientali e si individuano soluzioni per una mobilità integrata. Le principali novità del sistema riguardano la gestione del viaggio in un’ottica point-to-point e la proposta da parte dell’agenzia viaggi di mezzi di trasporto meno inquinanti: il treno quale alternativa all’aereo ove possibile e il maggior ricorso ai mezzi collettivi grazie a indicazioni dettagliate sul sistema del trasporto pubblico delle principali città. In parallelo, è stata avviata una campagna di sensibilizzazione presso tutti i collaboratori per incrementare - in alternativa ai viaggi - l’utilizzo di tutti i sistemi aziendali di comunicazione a distanza.

In coerenza con le indicazioni del Codice Etico sulla valutazione delle conseguenze ambientali delle proprie scelte, la funzione - d’intesa con il Fleet manager - ha adottato una prima stesura della car policy per la gestione della flotta secondo principi e norme di scelta e utilizzo rispettosi dell’ambiente e attenti al contenimento degli impatti ambientali della flotta.

L’impegno verso l’ambiente e la riduzione delle emissioni di anidride carbonica e dei gas a effetto serra, si sono tradotti anche in un accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo, la Provincia di Torino e il Comune di Piossasco per la realizzazione del “Parco in Banca”. Grazie all’iniziativa tutti i dipendenti a cui nasce un bimbo possono scegliere il seme di un albero da mettere a dimora nel vivaio del parco di Monte San Giorgio. Dal 2011 circa 3.500 piante l’anno sono destinate a donazioni a enti e istituzioni pubbliche e/o private per azioni di rimboschimento sul territorio nazionale.

Per diffondere cultura e sensibilizzazione sul tema della mobilità sostenibile, è stata realizzata Mobilityamo, sezione formativa multimediale di Ambientiamo (vedi sezione “Formazione e Sensibilizzazione del Personale”) dedicata al tema della mobilità sostenibile. Sulla piattaforma, che di volta in volta verrà arricchita di nuovi elementi e contenuti, sono proposte attività e contenuti che danno concreta attuazione all’impegno dichiarato nei Piani di Spostamento Casa-Lavoro sul tema della comunicazione in ambito di mobility management.

Disponibile per tutti i colleghi del Gruppo, questo spazio on line, offre un percorso formativo cross-mediale, pillole formative a effetto grafico e contenuti tecnici relativi agli impatti ambientali della mobilità. In particolare, si può scoprire l’impatto ambientale delle proprie scelte di mobilità nel tempo libero attraverso il test “Conosci gli impatti della tua mobilità?”, che si propone di stimolare un più consapevole utilizzo dei mezzi di trasporto, riducendo così le emissioni di CO<sub>2</sub>. Gli impatti ambientali della mobilità aziendale – già illustrati nel Bilancio Sociale – invece, sono rappresentati nell’animazione “Lo sai che?” ➡.

A disposizione anche un tutorial su Lync, un nuovo software che consente di effettuare chat, telefonate e videochiamate direttamente dal proprio computer, per diffondere l’utilizzo sempre maggiore dei mezzi di comunicazione a distanza.

Ogni mese, disponibili una “pillola” sulla mobilità sostenibile grazie alle cartoline formative “Educard”, realizzate con il contributo dei bambini di alcuni colleghi che hanno partecipato all’iniziativa “Eco-bimbi si diventa”.

## UNO SGUARDO AL PANORAMA LEGISLATIVO

L'attività del Mobility Manager e il suo ruolo in azienda sono normati dal Decreto Ronchi (D.M. 27/03/1998) "Mobilità sostenibile nelle aree urbane" che stabilisce che le imprese e gli enti pubblici con singole unità locali con più di 300 dipendenti e le imprese con complessivamente più di 800 addetti ubicate nei Comuni di cui al comma 1 dell'art. 2, adottano il Piano degli spostamenti casa-lavoro del proprio personale dipendente, individuando a tal fine un responsabile della mobilità aziendale. Tale Piano è finalizzato alla riduzione dell'uso del mezzo di trasporto privato individuale e a una migliore organizzazione degli orari per limitare la congestione del traffico (art. 1 comma 3).

Una volta redatto, dev'essere trasmesso al Comune di riferimento entro il 31 dicembre di ogni anno. Entro i successivi sessanta giorni il Comune stipula con l'impresa o l'ente pubblico proponenti eventuali accordi di programma per l'applicazione dello stesso. Il piano è aggiornato con un rapporto annuale che dovrà contenere la descrizione delle misure adottate e i risultati raggiunti (art. 2). Fonti normative successive al Decreto Ronchi sono il D.M. 20 dicembre 2000 che istituisce la figura del Mobility Manager di Area e il Decreto Silvestrini (D.M. 21 dicembre 2000) che prevede la possibilità di finanziare i Comuni per promuovere interventi strutturali per la riduzione permanente dell'impatto ambientale derivante dal traffico urbano (es. taxi collettivi, flotte di bici e mezzi elettrici a noleggio, monitoraggio degli inquinanti atmosferici).

## LA FIGURA DEL MOBILITY MANAGER



Nell'ambito delle risorse umane opera il Mobility manager a livello di Gruppo con lo scopo di definire e di coordinare le strategie e le linee guida in materia, attivare iniziative di mobilità sostenibile, in coerenza con le politiche di responsabilità sociale e ambientale, in particolare, individuando gli strumenti di trasporto più efficaci in ottica di riduzione degli impatti ambientali.

Il Mobility manager adotta un approccio innovativo a 360 gradi in ottica di "corporate mobility", che vede l'implementazione di azioni mirate, concrete e misurabili per le esigenze di spostamento delle persone e per le necessità aziendali attraverso l'analisi del bisogno e anche momenti di incontro con le organizzazioni sindacali. Il Mobility manager, attraverso i piani degli spostamenti casa-lavoro (Psc), individua strategie e interventi volti ad assicurare in modo efficiente la miglior mobilità delle persone; al là dall'obbligo normativo, i Psc rappresentano un utile strumento gestionale per mettere a sistema e monitorare nel tempo tutte le iniziative promosse.

Il Mobility manager coordina i referenti della mobilità che sono nominati localmente e svolgono il ruolo chiave di rafforzare e valorizzare le attività di mobility management creando una rete sul territorio che interpreta la domanda di mobilità per la gestione delle iniziative locali.

Al fine di chiarire meglio quali compiti svolge il Mobility manager ne parliamo con Elena Cessari, Mobility manager di Gruppo.

"Essere impegnati a promuovere azioni nell'ambito del mobility management e continuare a investire nella direzione della sostenibilità ambientale, specie per un grande gruppo bancario come il nostro, significa saper adottare un approccio multidisciplinare e integrato, per realizzare servizi e iniziative in grado di accrescere il benessere delle persone e della comunità aziendale, con soluzioni replicabili sull'intero territorio nazionale o attivabili in ragione delle specificità locali, anche attraverso forme di collaborazione con le istituzioni a livello territoriale e partner qualificati.

La nostra, quindi, è una visione integrata del mobility management inteso anche come corporate mobility. Consapevoli dell'impatto delle nostre scelte, siamo impegnati a trovare soluzioni per la mobilità delle nostre persone che siano in grado di coniugare la sostenibilità ambientale con il benessere delle persone e con gli obiettivi di sostenibilità economica del gruppo.

In questo senso la costante attenzione alla sostenibilità dei nostri progetti ci ha insegnato che il frutto dell'ascolto attento delle esigenze dei collaboratori e uno sforzo di creatività, anche in partnership con i Mobility manager di altre aziende, possono favorire l'individuazione di soluzioni organizzative di grande utilità sia per le persone sia per l'azienda, senza implicare grandi interventi infrastrutturali, né ingenti risorse finanziarie.

Per questo i nostri interventi sono attivati prendendo anche a riferimento le indicazioni rivenienti dai processi di "stakeholder engagement" realizzati dall'Unità Corporate Social Responsibility e grande attenzione dedichiamo allo sviluppo di misure "soft", come l'informazione, la comunicazione, l'organizzazione di nuovi servizi, la ricerca di possibili incentivi/disincentivi nonché la rilevazione dell'efficacia e dell'efficienza dei nostri servizi."

# APPLICAZIONE IN BANCA DEGLI INDICATORI AMBIENTE DEL GRI



Poiché il tema della sostenibilità e quello dell'impatto ambientale hanno sempre più una rilevanza sulle nostre azioni quotidiane molte banche, tra cui Intesa Sanpaolo, hanno avviato da tempo, attraverso la redazione del Bilancio Sociale, un processo di rendicontazione di come le proprie azioni possono influire sulla società e in particolare sull'ambiente. Il principale riferimento in materia di rendicontazione della sostenibilità è l'organizzazione internazionale "Global reporting initiative" (GRI) che ha definito i principi e gli indicatori di performance attraverso cui le organizzazioni possono misurare e comunicare efficacemente la loro performance economica, sociale e ambientale, ed è il framework per la rendicontazione di sostenibilità più diffusamente utilizzato al mondo.

Al fine di creare una base comune per la rendicontazione tra tutte le Banche, ABI Energia e il Competence Center ABI Lab sull'Energia e l'Ambiente, per il tramite del proprio Osservatorio sull'Efficienza Energetica, hanno redatto Linee Guida relative alla rendicontazione di otto dei trenta indicatori del GRI tra quelli maggiormente utilizzati dalle banche nei propri bilanci sociali. Obiettivo di tale documento è da un lato la standardizzazione delle modalità di rendicontazione, utile a rendere possibile il confronto tra le informazioni delle varie banche e creare possibili benchmarking, ma anche favorire la diffusione ulteriore della rendicontazione di sostenibilità presso le banche che non l'hanno ancora adottata. Nella redazione delle Linee Guida sono stati utilizzati i seguenti criteri: il riferimento a standard internazionali quali quelli del GRI, la trasparenza nelle modalità di costruzione degli indicatori al fine di consentire la replicabilità del calcolo presso ciascuna banca; la confrontabilità del dato; l'individuazione delle principali criticità che ostacolano una corretta rendicontazione.

Al fine di individuare delle metriche comuni sono state condivise durante i lavori le esperienze e le metodologie di rendicontazione delle banche partecipanti. A tal fine l'apporto del Gruppo Intesa Sanpaolo che da tempo utilizzava tali indicatori come riferimento per una rendicontazione di qualità è stato di particolare rilevanza: in particolare sono stati illustrati i nostri metodi di rilevazione e monitoraggio dei dati e i coefficienti utilizzati per il calcolo dei fattori di trasformazione. La versione finale delle Linee Guida, allineata agli standard Intesa Sanpaolo, è risultata essere un documento molto concreto e utile per tutte le banche italiane. Nella scelta dei coefficienti e dei fattori di trasformazione sono stati seguiti in primis i coefficienti nazionali (ISPRA) e, solo laddove non fossero presenti, utilizzati coefficienti europei o internazionali. Inoltre per ogni coefficiente o dato proposto è stato fornito il documento da cui è stato ricavato con il sito internet dove trovare il documento stesso, questo al fine di permettere alle Banche di aggiornare nel tempo i coefficienti. In generale per ogni indicatore sono stati riportati: un'introduzione che richiama quanto indicato dal GRI, i coefficienti da utilizzare per le conversioni e, laddove non si abbia a disposizione il dato numerico preciso, alcuni metodi di stima.

## INDICATORI ANALIZZATI

Gli indicatori considerati nell'analisi 2011 effettuata dall'ABI sono i seguenti:

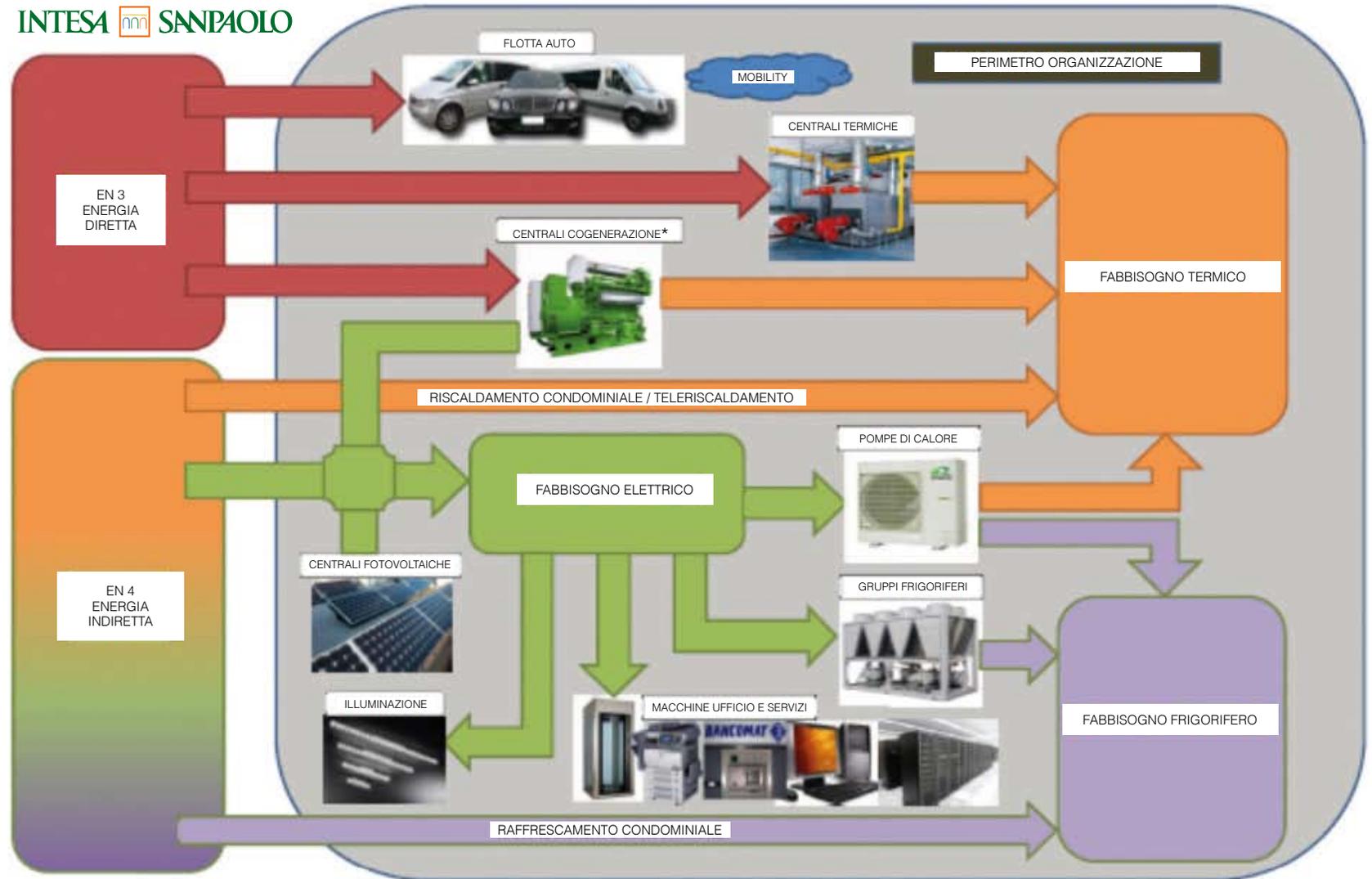
- EN3: consumo diretto di energia suddiviso per fonte energetica primaria;
- EN4: consumo indiretto di energia suddiviso per fonte energetica primaria;
- EN16: emissioni totali dirette e indirette di gas a effetto serra per peso;
- EN1: materie prime utilizzate per peso e per volume
- EN2; percentuale dei materiali utilizzati che deriva da materiale riciclato;
- EN8: prelievo totale di acqua per fonte;
- EN22: peso totale dei rifiuti per tipologia e per metodo di smaltimento;
- EN28: valore monetario delle multe significative e numero di sanzioni non monetarie per mancato rispetto di regolamenti e leggi in materia ambientale.

In considerazione del fatto che gli indicatori esaminati non sono esaustivi per la rendicontazione complessiva dell'impatto ambientale della banca nel 2012, sono in corso di analisi ulteriori indicatori utili per la rendicontazione ai fini del GRI.



SINTESI ARTICOLAZIONE FABBISOGNI ENERGETICI  
SCHEMA DI RIFERIMENTO

INTESA  SANPAOLO



\*L'energia elettrica  
Autoprodotta da cogenerazione viene  
considerata senza emissioni in quanto  
le stesse sono già calcolate sulla  
combustione dell'energia diretta

# RIDUZIONE DELLE EMISSIONI ATMOSFERICHE



Le emissioni in atmosfera dei gas a effetto serra derivanti dai residui da combustione si riducono ogni qual volta le innovazioni tecnologiche legate all'ammodernamento dell'impiantistica creano sistemi più efficienti energeticamente. Oltre ad aver avviato azioni di efficienza energetica, in Italia il 94% dell'energia elettrica consumata dal Gruppo Intesa Sanpaolo proviene da fonte rinnovabile (ad esempio da produzione idroelettrica attraverso il consorzio valdostano "Eaux de la Vallée"), permettendoci di evitare l'immissione in atmosfera della equivalente CO<sub>2</sub> prodotta da fonte non rinnovabile (nel 2011 pari a 184.878 t CO<sub>2</sub>), a cui si aggiungono quelle evitate dall'utilizzo di pompe di calore. Per dare un'idea più chiara delle emissioni prodotte è possibile rapportarle a concetti di uso quotidiano quali gli alberi, le abitazioni o le auto. Ad esempio:

- ogni albero piantato assorbe circa 30 kg di CO<sub>2</sub>/anno;
- un'abitazione di medie dimensioni produce circa 1.650 kg di CO<sub>2</sub>/anno;
- un'auto di media cilindrata che percorre circa 10.000 km/anno produce circa 1.500 kg CO<sub>2</sub>/anno.

In considerazione della volontà di rendere pubbliche e rendicontare al meglio le proprie emissioni, oltre a quanto pubblicato mensilmente sul sito internet, Intesa Sanpaolo risponde ogni anno al questionario del Carbon Disclosure Project (CDP), un'organizzazione internazionale indipendente che analizza le emissioni di gas a effetto serra, l'identificazione dei rischi e delle opportunità a esse correlate da parte delle imprese quotate in borsa che volontariamente rispondono al questionario. Il CDP applica un particolare protocollo per la rendicontazione delle emissioni di gas serra che suddivide le diverse fonti di emissione per "Scope". Le emissioni generate direttamente dall'azienda (SCOPE 1), che includono gas e gasolio da riscaldamento autonomo nonché i carburanti utilizzati dalla flotta aziendale, sono state nel 2011 per il Gruppo Intesa Sanpaolo pari a 55058 tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalenti. Nella rendicontazione delle emissioni indirette (SCOPE 2), ossia quelle emissioni non effettuate direttamente dall'azienda ma per le quali l'azienda accetta la responsabilità perché ha il controllo finale dell' "interruttore" per diminuire i consumi, vengono inclusi il gas e il gasolio da riscaldamento condominiale nonché l'energia elettrica. Se Intesa Sanpaolo acquistasse solo energia da fonte tradizionale, tali emissioni ammonterebbero a 242.700 tonnellate di CO<sub>2</sub> eq., ma in considerazione del fatto che il Gruppo acquista per la maggior parte energia da fonte rinnovabile le emissioni Scope 2 effettive ammontano solo a 57.257 tonnellate di CO<sub>2</sub> eq. Infine il CDP prevede una categoria residuale di "altre emissioni" denominata SCOPE 3. In tale categoria il Gruppo Intesa Sanpaolo, al momento, rendiconta le emissioni derivanti dai combustibili utilizzati per le missioni aziendali: nel 2011 lo scope 3 ammonta a 12.378 tonnellate di CO<sub>2</sub> eq. per il solo perimetro italiano.

## EMISSIONI DI CO<sub>2</sub> PROCAPITE IN ITALIA

Italia [kg CO <sub>2</sub> /abitante]	Intesa Sanpaolo [kg CO <sub>2</sub> procapite]
[ 9.500 (istat 2005) ]	741 (2011)
	811 (2010)
	985 (2009)

## EMISSIONI DEL GRUPPO INTESA SANPAOLO DIVISE PER SCOPE IN ITALIA [tCO<sub>2</sub>]

		SCOPE 1 ▼	SCOPE 2 ▼	SCOPE 3 ▼
2011	Italia	48349	9926	12378
	Esteri	6709	47331	/
2010	Italia	49813	15047	18390
	Esteri	5630	48748	/

## I RICONOSCIMENTI OTTENUTI

A conferma della qualità delle azioni messe in atto il Gruppo Intesa Sanpaolo ha ottenuto in questi ultimi anni una serie di importanti riconoscimenti in campo ambientale.

Nel corso della quinta edizione della conferenza di Green Globe Banking “Il ruolo del sistema bancario per sostenere i consumi sempre più verdi” è stato conferito a Intesa Sanpaolo il Green Globe Banking Award per le seguenti iniziative: “La finanza verde innovativa” riguardante i nuovi “finanziamenti sostenibili”; il sostegno alle ESCO (Energy service company); la formazione ai colleghi tramite la piattaforma multimediale “ambientiamo”. Inoltre nell’ambito della quinta edizione del Premio Banca e Territorio, istituito da Aifin (Associazione italiana financial innovation), Intesa Sanpaolo si è classificata al 2° posto nella categoria Iniziative a tutela e sostegno dell’ambiente con il progetto “Il Gruppo Intesa Sanpaolo per l’ambiente”, che racchiude tutte le iniziative adottate dal Gruppo per la riduzione degli impatti ambientali.

Anche nel 2012 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha ottenuto importanti riconoscimenti: Intesa Sanpaolo è la terza banca “verde” al mondo e la prima tra le banche italiane, secondo la classifica di Bloomberg “World’s Greenest Banks” redatta nel mese di marzo 2012. Inoltre la nostra Banca viene inserita per il terzo anno consecutivo tra le 100 imprese più sostenibili al mondo nella classifica, stilata da Corporate Knights (rivista canadese specializzata in capitalismo sostenibile), presentata a Davos in occasione del World Economic Forum 2012.

Infine la Cassa di Risparmio del Veneto ha ricevuto a inizio 2012 il Premio sostenibilità “ForGreen Awards” per la sua intensa attività di sostegno finanziario ai progetti di sviluppo sulle energie rinnovabili.

## FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DEL PERSONALE



Per “Ambientiamo”, la piattaforma multimediale di formazione ambientale, il 2012 si è aperto all’insegna della sperimentazione. Nuovi argomenti, nuovi linguaggi, nuove collaborazioni e nuove sfide. Dopo aver affrontato il tema del risparmio energetico e parlato del riciclo e dello smaltimento dei rifiuti, la piattaforma dedicata all’ambiente di Intesa Sanpaolo si arricchisce di quattro moduli sulle energie rinnovabili. Il mondo dell’energia pulita viene raccontato con i video de: “I quattro elementi” avvalendosi come sempre di metodologie crossmediali che rendono l’utente protagonista. Rispetto al passato però lo scheletro di ciascun modulo segue una logica più complessa legando tra loro, grazie alla sapiente regia di Marco Chiarini, diversi piani semantici.

Il primo è quello metaforico: Aria, Acqua, Terra e Fuoco sono al contempo i nomi di ciascun modulo e l’elemento “fonte” di energia rinnovabile. Il secondo riguarda la dimensione “narrante”: ogni elemento viene personificato in uno specifico sentimento e così il sole diventa un giovane uomo e rappresenta l’amore fraterno, mentre l’acqua, giovane donna, è simbolo d’amicizia. Vento e terra prendono invece rispettivamente vita in un uomo e in una donna anziani simboli dell’amore filiale e dell’amore dei genitori verso i figli. Il terzo e ultimo piano è di natura tecnica e descrive il funzionamento delle principali tecnologie per la produzione di energie rinnovabili. Ogni modulo è formato da un’ introduzione, un cortometraggio e da un numero variabile di video tutorial. Perché parlare di energie rinnovabili in questo modo? Nella didattica moderna si ritiene che la lettura di un racconto, l’ascolto di una canzone o la visione di un video stimolino il nostro cervello risvegliando la curiosità e l’immaginazione. Ma anche offrire informazioni tecniche non è stato facile in quanto il rischio più frequente è quello di produrre documenti fortemente specialistici. In Ambientiamo si è quindi cercato di usare un linguaggio visivo semplice, ma completo ed efficace per tessere una trama articolata e vivace attorno a un tema in continuo divenire.

A disposizione del personale e degli stakeholder esistono poi i siti intranet e internet dedicati al tema della CSR, e in particolare della Sostenibilità Ambientale, che informano in modo aggiornato su tutte le azioni poste in essere dalla Banca sul tema dell’ambiente e della mobilità sostenibile. Inoltre nel corso dell’evento “M’illumino di Meno” nonché della “Giornata Mondiale dell’Ambiente” il Gruppo Intesa Sanpaolo ha avviato in Italia azioni di sensibilizzazione sul tema ambientale per tutti i dipendenti, anche con possibilità di acquisto, a costo ridotto, di prodotti di risparmio energetico. Con riferimento ad azioni simili attivate nelle Banche estere va ricordato l’adesione di CIB e ZAO all’Earth Day e di Intesa Sanpaolo Romania alla giornata “Let’s do it Romania” che ha visto la partecipazione dei colleghi in varie attività ambientali organizzate dallo Stato. Infine Intesa Sanpaolo ha aderito alla campagna di comunicazione e sensibilizzazione sui temi della CSR “Io aderisco” promossa dalla Regione Piemonte e da Unioncamere Piemonte.

# IMPATTI INDIRETTI

Intesa Sanpaolo ha ben presente che la responsabilità verso l'ambiente non si ferma agli impatti generati direttamente ma si estende a comprendere gli impatti potenzialmente generati dalla propria attività di intermediazione con i clienti e dalla scelta dei propri fornitori.

Gli impatti indiretti costituiscono infatti un aspetto fondamentale attraverso la cui gestione il Gruppo ha la possibilità di contribuire alla diffusione di processi e comportamenti virtuosi sotto il profilo ambientale.

Gli impatti ambientali generati dalle attività dei nostri clienti sono riconducibili anche al nostro operato, in quanto società fornitrice di credito. Per questo ci impegniamo a considerare il rischio ambientale nella valutazione del merito creditizio; a promuovere strumenti e prodotti per favorire la diffusione delle energie rinnovabili e il miglioramento dell'efficienza energetica, per contribuire alla lotta al cambiamento climatico e a supportare con le nostre competenze e capacità i clienti in termini di informazioni, consulenza, servizi e prodotti.

In particolare il Gruppo mette a disposizione dei clienti privati, imprese ed enti pubblici prodotti di finanziamento specifici nell'ambito dell'efficienza energetica e dell'energia rinnovabile; partecipa attivamente, attraverso finanziamenti finalizzati e finanza di progetto, alla costruzione di impianti di produzione di energia rinnovabile e nel contempo valuta con la massima attenzione gli impatti ambientali dei grandi progetti infrastrutturali e industriali nei quali è coinvolto; si impegna in investimenti strategici in primarie realtà italiane nel settore delle energie rinnovabili.

Particolare rilevanza strategica rivestono anche gli investimenti nella ricerca e nell'innovazione tecnologica, indispensabile per ridurre i costi di realizzazione degli impianti e garantire l'applicazione dei migliori standard per uno sviluppo sostenibile.



## IL TREND DEL SETTORE DELLA GREEN ECONOMY SOSTENUTO DAL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

Il settore che ha fatto i maggiori investimenti in Italia durante la crisi è stato quello della Green Economy, tanto che il sistema bancario dal 2007 al 2011 ha finanziato progetti per circa 20 miliardi di euro suddivisi per diverse tipologie di intervento: project financing 4,6 miliardi di euro per portafoglio impianti e 2,8 miliardi di euro per singolo impianto; 7 miliardi di euro nel leasing; 6,4 miliardi di euro di finanziamenti tradizionale.

La scelta dei comparti finanziati evidenzia come i settori fotovoltaico ed eolico siano in Italia attualmente una presenza di forza e un traino per il settore delle rinnovabili. Difatti per tutte le tipologie di finanziamento sono sempre eolico e fotovoltaico a ricevere aiuti maggiori (il project finance ha finanziato per il 48% l'eolico; il leasing per il 68% il settore del fotovoltaico e la finanza tradizionale per l'85% il fotovoltaico).

È quello che emerge dall'Osservatorio Rinnovabili dell'ABI, l'Associazione Bancaria Italiana, presentato a Roma in occasione del Forum Green Energy a cui hanno partecipato banche, aziende e organi istituzionali.

Di tali finanziamenti il Gruppo Intesa Sanpaolo ha contribuito per circa 7,5 miliardi di euro, di cui 3,1 miliardi di finanziamenti tradizionali, 3,3 miliardi di leasing e circa 1,1 miliardi di project finance.

## FINANZIAMENTI PER L'AMBIENTE E L'EFFICIENZA ENERGETICA



Nella sfera di responsabilità di una grande istituzione finanziaria come Intesa Sanpaolo ricadono anche gli impatti ambientali derivanti da attività che non gestisce né controlla direttamente, in particolare quelli generati dalle attività dei propri clienti.

Attraverso la gestione di tali impatti abbiamo la possibilità di contribuire alla diffusione di processi e comportamenti virtuosi sotto il profilo ambientale. Per questo motivo da una parte offriamo una gamma di prodotti e servizi per privati e imprese che vogliono investire in energie rinnovabili ed efficienza energetica, dall'altra abbiamo inserito il tema ambientale nella valutazione del merito creditizio, tenendo in considerazione soprattutto per i settori più sensibili.

Nel corso degli anni abbiamo ideato un'ampia gamma di finanziamenti finalizzati a sostenere privati, professionisti, imprese ed enti pubblici nel realizzare interventi nel campo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, composta da Prestito Ecologico, Energia Business, Sostenibilità Business, Finanziamento Ambiente e Sicurezza, Finanziamento Fotovoltaico e Energia Imprese. A questi prodotti di finanziamento si affiancano anche le attività di leasing e il finanziamento Aedifica Bioedilizia per le costruzioni biosostenibili. Da non dimenticare il supporto in tale campo al terzo settore, tramite Banca Prossima, e alle agroenergie tramite la società specializzata Agriventure. Per i neo imprenditori che si affacciano nel mondo del clean tech Intesa Sanpaolo ha sviluppato la Start up Initiative, che nel 2011 si è affermata in Italia come una delle iniziative più importanti nella promozione delle start-up innovative, favorendo l'incontro tra chi innova e chi finanzia. Infine vanno ricordati i servizi che Intesa Sanpaolo Eurodesk nel settore ambiente può offrire alle imprese clienti del Gruppo che intendono partecipare a progetti comunitari.

Nel 2012 l'offerta di finanziamenti verdi si è ulteriormente arricchita. Sono stati infatti attivati:

- Il finanziamento Energie Rinnovabili, dedicato alle imprese e alle E.s.co. appartenenti al segmento small business e finalizzato alla costruzione di nuovi impianti per la produzione di forme di energia rinnovabile diversi dal fotovoltaico. In particolare, il finanziamento riguarda le forme di energie rinnovabili che beneficiano della Tariffa Onnicomprensiva riconosciuta dal GSE, come le biomasse di origine agricola/forestale fino a un massimo di 1 MW e il minieolico fino ad un massimo di 200kW.
- Leasenergy 20-200, un pacchetto standardizzato dedicato ai piccoli impianti fotovoltaici che si basa sulla collaborazione fra Leasint e partner tecnici convenzionati. Comprende l'impianto fotovoltaico, la manutenzione, l'assicurazione in convenzione e, naturalmente, il finanziamento in leasing.

Anche in Slovenia, Repubblica Slovacca, Ungheria, Romania, Croazia e Ucraina le Banche Estere del Gruppo presenti in questi Paesi dedicano al settore un'offerta di prodotti in continua evoluzione.



Il Tavolo Verde, punto di incontro e di confronto fra le strutture del Gruppo Intesa Sanpaolo che sviluppano e gestiscono prodotti e servizi a favore dell'ambiente, ha favorito dal 2010 a oggi la nascita di nuove iniziative e progetti. Tra gli obiettivi del Tavolo c'è infatti quello di migliorare lo scambio di informazioni e di know how tra coloro che si occupano di ambiente e di mettere in moto sinergie e nuove idee.

Dagli incontri del Tavolo Verde sono nati dei sottogruppi per approfondire temi specifici come il "Tavolo CO<sub>2</sub>", sul carbon market e il "Tavolo formazione verde" per trovare nuove modalità di formazione interna sul tema.

Per rendere l'attività del Tavolo Verde sempre più concreta ed efficace, prima di iniziare i lavori del 2012 tutti i partecipanti hanno risposto a un questionario per presentare le attività svolte e proporre nuove azioni per l'anno in corso. Dal questionario è emerso che nel 2011 sono state intraprese diverse iniziative che hanno portato alla realizzazione di nuovi prodotti e hanno dato un forte impulso allo sviluppo e all'approfondimento dei temi ambientali in ottica commerciale. Tuttavia ci sono ancora delle criticità che sono state affrontate nel primo Tavolo Verde del 2012 in cui i partecipanti hanno condiviso i risultati del questionario e stabilito la strategia per l'anno in corso: investire sulla comunicazione e sull'informazione. La prima iniziativa è stata realizzare una pagina intranet dedicata al Tavolo Verde accessibile a tutti i colleghi, dove sono raccolte le informazioni e i documenti relativi alle riunioni e ai progetti. Inoltre da marzo 2012, all'interno della pagina Tavolo Verde, è pubblicata la "Green news", raccolta di iniziative, progetti e novità realizzata con il contributo di tutti i colleghi che lavorano in campo ambientale.

Altro strumento di informazione e formazione deliberato dal Tavolo Verde, per i colleghi che si occupano di ambiente, è stata l'istituzione di workshop condotti da esperti interni ed esterni su temi specifici. Questi incontri, oltre a sviluppare le competenze, sono un luogo favorevole per la nascita di nuove idee su prodotti e servizi e rappresentano un'opportunità per stabilire nuove sinergie fra i partecipanti e con gli esperti esterni.

Il primo workshop del 2012 dedicato a "Il mercato del carbonio e le biomasse agroforestali" si è tenuto in gennaio a Firenze, presso Agriventure, con la partecipazione di Antonio Lumicisi del Ministero dell'Ambiente. "Il mercato volontario dei crediti di riduzione della CO<sub>2</sub>" è stato l'argomento del workshop di marzo condotto da Puration, società specializzata in materia. In giugno SRM ha presentato al Tavolo la sua ricerca su "L'Energia solare: scenari economici e territoriali del settore fotovoltaico" mentre a settembre è stato fatto il punto sul V Conto Energia ed è stato presentato il Report realizzato da ERM (Environmental Research Management) sul settore del carbone.

Studi e Ricerche per il Mezzogiorno, il centro di Intesa Sanpaolo che effettua attività di studio e ricerca applicata su temi economici, nel corso del Tavolo Verde di giugno ha presentato il Quaderno sul Fotovoltaico, uno degli "Occasional paper" pubblicati nell'ambito della collana sulle fonti rinnovabili.

Sono stati esposti dai ricercatori i principali risultati della ricerca che ha analizzato nel dettaglio le caratteristiche del settore in Italia, con confronti a livello internazionale, e ha ascoltato la voce del territorio con interviste alle imprese, alle associazioni di categoria, al mondo della finanza e delle istituzioni. I dati presentati da SRM hanno fornito un'idea delle caratteristiche di questo settore e del dinamismo che lo ha caratterizzato negli ultimi anni. Il fotovoltaico, nonostante gli elevati costi e i lunghi tempi di realizzazione degli investimenti, è diventato un mercato in grado di attirare un numero sempre maggiore di operatori. Con il tempo sempre più attori sono intervenuti nelle diverse fasi, industriali o commerciali, connesse allo sviluppo del comparto, influenzando la crescita degli scambi tra paesi e accrescendo in tal modo le dimensioni e la competitività all'interno del mercato. L'incremento degli investimenti e degli scambi a livello internazionale ha consolidato la crescita di un settore che ha determinato benefici sempre più ampi per l'economia del territorio, generando domanda interna e stimolando in misura non trascurabile la produzione e l'occupazione. La crescita del mercato fotovoltaico nel nostro Paese è stata sollecitata dai sistemi di incentivazione; oggi il costo di un kWh fotovoltaico è ancora superiore a quello prodotto con fonti tradizionali, anche se da più parti si parla di una grid parity, cioè il momento in cui l'energia prodotta da fonti alternative avrà lo stesso prezzo di quella prodotta da fonti tradizionali, ormai molto vicina. Nella sua presentazione SRM ha evidenziato le caratteristiche del sistema d'incentivazione vigente – il Conto Energia – e i risultati conseguiti in termini di numero di impianti e potenza incentivata; per poi dare spazio a qualche riflessione sulle peculiarità del V Conto Energia.

# PRODOTTI E SERVIZI OFFERTI DAL GRUPPO INTESA SANPAOLO



**INTESA  SANPAOLO**

 **MEDIOCREDITO ITALIANO**

 **AGRIVENTURE**

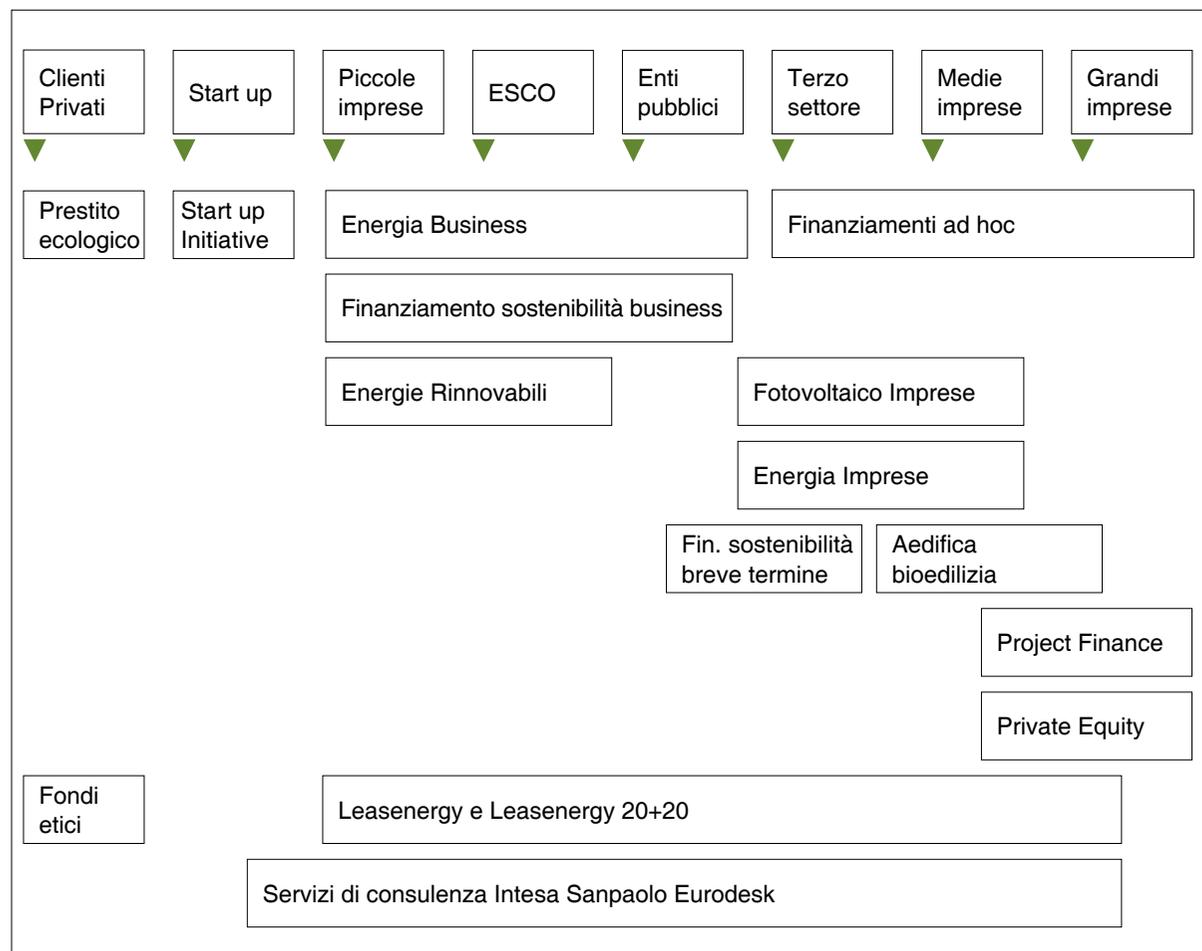
 **BANCA IMI**

 **EQUITER**

 **LEASINT**

 **INTESA SANPAOLO  
EURODESK**

 **BANCA PROSSIMA**  
PER LE IMPRESE SOCIALI E LE COMUNITA'





Nel panorama bancario IMPRES@MBIENTE è il primo portale interamente dedicato alle piccole medie imprese che intendono orientare il proprio business verso scelte “verdi” parlando direttamente a manager, imprenditori e professionisti per i quali la green revolution non è soltanto uno slogan, ma una vera missione. Il portale è suddiviso in quattro aree:

- imprese sostenibili: una vetrina dove gli operatori già attivi in campo ambientale si raccontano interagendo con gli stakeholders, interni ed esterni al portale, per incentivare e alimentare la convenienza alla sostenibilità;
- sostenibilità: dove vengono raccolte tutte le informazioni dei vari ambiti green completata da una sezione dedicata, in continuo aggiornamento, su studi e ricerche;
- news ed eventi: in collaborazione con Ansa, propone notizie dall’Italia e dal mondo relative alla sostenibilità e segnala i principali eventi italiani e internazionali legati alla Green Economy;
- finanziamenti e prodotti a disposizione dei clienti del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Per meglio comprendere la filosofia di questo portale green lasciamo la parola al collega Roberto Bassino, della Direzione Marketing Imprese:

“Il portale è stato attivato alla fine del 2011, per poi essere arricchito di alcune funzionalità aggiuntive nei mesi successivi. In realtà l’avventura è nata molti mesi prima, con le attività che hanno portato alla realizzazione tecnica e grafica del sito, alla stesura dei contratti e della modulistica, fino al coinvolgimento dei colleghi in filiale e dei clienti. La banca è solita offrire prodotti e servizi a sostegno degli investimenti o delle esigenze di cassa. In questo caso abbiamo pensato di proporre uno strumento che consentisse ai nostri clienti di dare visibilità ai prodotti e ai servizi che essi stessi propongono ai loro potenziali clienti tramite una vetrina su un sito internet di un gruppo bancario di rilievo nazionale. Abbiamo inoltre messo a disposizione di tutte le imprese, clienti o non clienti, informazioni e studi di settore su temi di rilievo, news aggiornate quotidianamente anche in collaborazione con Ansa, e una esaustiva panoramica dei prodotti e servizi offerti dalla Banca e dalle società del Gruppo. Ad oggi più di 200 clienti hanno deciso di aderire all’iniziativa. Il sito, che si rivolge a imprese che operano nel settore o che sono interessate a investimenti di tipo green, ha avuto in poco più di un semestre 8.000 visitatori, per un totale di 35.000 pagine consultate. Il risultato si può quindi ritenere interessante, visto il bacino “specialistico” di potenziali utilizzatori.

Gli obiettivi di IMPRES@MBIENTE restano quelli che hanno portato alla sua realizzazione, ovvero offrire alle imprese informazioni e contatti che possano essere di aiuto nelle loro attività di impresa. Se l’interesse per il sito resterà alto sarà possibile estendere il numero delle aziende esposte nella sezione dedicata e sviluppare alcune nuove funzionalità già ideate; questo anche compatibilmente con l’impegno economico che la banca vorrà affrontare per un servizio completamente gratuito per i propri clienti”.

Il futuro della filiera del riso è importante e tutelarne la coltivazione rispettando l’ambiente deve essere una priorità. Ecco perché, a giugno 2012 è stato organizzato a Vercelli il convegno “il futuro della filiera del riso e le energie rinnovabili”. Intesa Sanpaolo e Agriventure, con il patrocinio della Provincia e del Comune di Vercelli, sono state promotrici del convegno, in collaborazione con la CCAA di Vercelli, il consorzio Un.i.ver. e il polo di innovazione Enemhy, importanti realtà del territorio vercellese impegnate nello sviluppo di progetti sul risparmio energetico, sulle energie da biomasse e da mini-idroelettrico nei canali di irrigazioni delle risaie.

Nella consapevolezza che ricerca e innovazione rappresentano il futuro delle Filiere agroalimentari e agroenergetiche, l’incontro ha dato modo di approfondire le nuove potenziali opportunità della filiera del riso attraverso una maggiore sensibilizzazione al tema della sostenibilità ambientale e al corretto uso delle risorse per la produzione di energia rinnovabile.

Il distretto risicolo di Vercelli e Novara, infatti, produce circa il 50% del riso nazionale e il 25% di quello europeo: tutelarne la coltivazione rispettando l’ambiente, a favore di un’agricoltura multifunzionale e sostenibile, costituisce quindi un binomio di primaria importanza per lo sviluppo del settore.

L’ufficio studi di Agriventure, attraverso un approccio di filiera e con una mappatura delle opportunità, ha inteso valorizzare il comparto risicolo non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale.

Inoltre Agriventure ha voluto comprendere i bisogni degli operatori del settore per trasformarli in opportunità concrete di sostegno e sviluppo.

## FINANZIARE L'EFFICIENZA ENERGETICA

Nell'individuare nuovi trend e spazi di opportunità, Mediocredito Italiano, la Banca del Gruppo Intesa Sanpaolo specializzata nel credito a medio-lungo termine per le PMI e in particolare nel settore delle energie rinnovabili, ha concretizzato sempre di più l'attenzione al tema dell'efficienza energetica, partecipando a tavoli operativi di confronto con i soggetti istituzionali competenti e strutturando con primari operatori nazionali iniziative di partnership su proposte di finanziamento dedicate.

A titolo esemplificativo ma non esaustivo, le tipologie d'investimento spaziano dall'installazione di inverter, motori elettrici, pompe di calore, caldaie a condensazione e sistemi di illuminazione ad alta efficienza, all'adozione di sistemi ICT di ottimizzazione gestionale dell'energia, a interventi sulle strutture edilizie, alla realizzazione di impianti di cogenerazione alimentati da fonte rinnovabile o fossile.

Una struttura interna dedicata al comparto, il Desk Energia, è in grado di analizzare gli impatti ambientali ed economici dei singoli interventi, anche di maggiore complessità, e di valorizzarli all'interno dell'istruttoria creditizia. Gli specialisti del Desk si affiancano infatti ai colleghi e al cliente nell'esaminare la validità tecnologica, gli aspetti normativi e la stima dei flussi finanziari delle iniziative, elementi necessari per una corretta impostazione delle operazioni.

## DESERTEC INDUSTRIAL INITIATIVE



Dal febbraio 2011 il Gruppo Intesa Sanpaolo è entrato ufficialmente a far parte di un'associazione, denominata Dii (Desertec industrial initiative) che si propone un ambizioso progetto: creare le precondizioni per realizzare impianti di energia rinnovabile nei deserti del Medio Oriente e Nord Africa (area Mena), trasferendo parte dell'energia prodotta in Europa.

Le principali attività di Dii sono quelle di realizzare studi di fattibilità tecnica ed economica, di promuovere il progetto e la regolamentazione necessaria supportando le necessarie relazioni internazionali ed elaborando un piano di sviluppo di lungo termine (2050).

Intesa Sanpaolo ha deciso di aderire a questa importante iniziativa che rappresenta un'opportunità secondo logiche istituzionali, di business e di contributo sociale.

I principali obiettivi dell'associazione sono:

- lo sviluppo di un contesto economico favorevole per gli investimenti nel progetto;
- l'avvio di alcuni progetti pilota nei deserti del Nord Africa;
- la redazione di un piano di sviluppo (cd. "rollout plan") al 2050.

Con riferimento ai "progetti pilota" Dii svolge solo un ruolo di facilitatore, non di sviluppo o investimento, creando le premesse e le relazioni adeguate alla realizzazione dei progetti stessi.

Dopo una fase di avvio dedicata alla raccolta delle adesioni, prolungatasi anche a causa della "primavera araba", l'associazione ha sviluppato un importante network di relazioni istituzionali e industriali nelle aree Mena, oltre che in quelle europee.

Il "rollout plan", che fornisce le linee guida per lo sviluppo del piano fino al 2050, è stato predisposto in una versione di livello generale denominata "Desertec power perspective 2050": una complessa analisi di contesto che dimostra come si possa tecnicamente ed economicamente raggiungere uno scenario in cui fino al 90% dell'energia prodotta e consumata in Europa, Middle East e Nord Africa possa provenire da un mix di sole fonti rinnovabili.

Accanto all'impegno di studio e ricerca, Dii ha promosso la propria attività presso governi e istituzioni dell'area, creando partnership dedicate che hanno permesso l'avvio dei primi sviluppi di progetto, in Marocco, Tunisia e da poco in Algeria.

Tutti i partners di Dii ricevono regolare aggiornamento sugli sviluppi delle attività e sono invitati a contribuire alle singole fasi con le proprie competenze, risorse e mettendo a disposizione il proprio network di relazioni.





Il piano strategico Europa 2020, promosso dall'Unione Europea per rilanciare il sistema economico e promuovere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva degli Stati membri, annovera tra i cinque obiettivi da realizzare nei prossimi dieci anni anche ambiziosi traguardi in materia di risparmio/efficienza energetica e cambiamento climatico. Per il raggiungimento di tali obiettivi, l'UE ha presentato una serie di "iniziative faro" (o flagship initiatives) volte a individuare misure concrete da implementare nel medio periodo. Tra queste si segnala l'iniziativa "Europa efficiente sotto il profilo delle risorse" che si prefigge di sviluppare misure concrete per contribuire a favorire il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio quali la "de-carbonizzazione" del settore dei trasporti; l'attuazione di progetti strategici per città, porti, piattaforme logistiche; il completamento del mercato interno dell'energia e l'attuazione del piano strategico europeo per le tecnologie energetiche (SET); il potenziamento delle reti energetiche trans-europee; la promozione di un programma per l'uso efficiente delle risorse e delle attività di ricerca e innovazione tecnologica sulle energie rinnovabili. Tra gli strumenti di finanziamento a fondo perduto che la Commissione Europea mette a disposizione:

- Il 7° Programma Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico (7° PQ) dotato di oltre 50 miliardi di Euro distribuiti in sette anni (2007-2013) per finanziare progetti di ricerca pre-competitiva promossi da consorzi internazionali di imprese, Università e Centri di ricerca pubblici e privati, di cui circa 2,3 miliardi di Euro dedicati all'area Energia.
- Il Programma Quadro Competitività e Innovazione (CIP), che finanzia per circa 4 miliardi di Euro distribuiti tra il 2007-2013 azioni di inserimento nel mercato di tecnologie innovative la cui efficacia sia già stata dimostrata, oltre che di formazione, sensibilizzazione, armonizzazione legislativa. In particolare, nell'ambito del Programma CIP, il programma Intelligent Energy Europe (EIE) ha un focus specifico sui temi delle energie rinnovabili, del risparmio energetico e dei trasporti puliti.

La programmazione 2014-2020 sarà invece caratterizzata da un unico programma di finanziamento integrato europeo destinato alle attività di ricerca e innovazione, Horizon 2020, nel quale confluiranno tutte le attività attualmente supportate dagli altri programmi. Assumeranno inoltre particolare rilevanza i cosiddetti Partenariati Europei per l'Innovazione (EIP – European Innovation Partnerships), partnership pubblico private che raccoglieranno attori accademici e industriali per affrontare le grandi sfide sociali con cui l'UE si dovrà confrontare nel medio-lungo periodo.

Attraverso Intesa Sanpaolo Eurodesk S.p.a., società specializzata nel fornire alle imprese una consulenza tecnica e istituzionale nell'accesso ai Programmi di finanziamento europei, il Gruppo Intesa Sanpaolo prende attivamente parte ai progetti di ricerca e innovazione tecnologica co-finanziati dalla Commissione Europea. Sono attualmente cinque i progetti europei nel settore energia e ambiente di cui Intesa Sanpaolo Eurodesk è partner.

Il progetto NEE4B si propone di sviluppare una metodologia aperta e facilmente replicabile per la progettazione, costruzione e manutenzione di nuovi edifici a basso consumo energetico, dotati di un potenziale commerciale significativo.

La metodologia sviluppata nell'ambito di NEED4B sarà validata e rifinita attraverso un solido programma dimostrativo, che prevede la costruzione di 27.000 m<sup>2</sup> di nuovi edifici distribuiti tra cinque siti, collocati in aree climatiche differenti e con destinazioni d'uso diverse. Ciò garantirà la replicabilità dei risultati di progetto e l'impatto sul settore delle costruzioni.

Tutti i nuovi edifici costruiti nell'ambito del progetto hanno il comune obiettivo di raggiungere un consumo energetico inferiore a 60 kWh/m<sup>2</sup> l'anno (in termini di energia primaria), il che rappresenta una riduzione del 65% rispetto alle soglie che la legislazione e le prassi attualmente impongono. Il raggiungimento di tale obiettivo sarà possibile grazie alla selezione e integrazione delle più efficienti soluzioni tecnologiche disponibili a livello di struttura e rivestimenti, riscaldamento e raffreddamento, integrazione di fonti rinnovabili, gestione di acqua e rifiuti e sistemi di controllo remoto.

Il progetto NEED4B è coordinato dal centro di ricerca spagnolo CIRCE (Centro de Investigacion de Recursos y Consumos Energeticos) e vede il coinvolgimento di 16 partner, tra cui Intesa Sanpaolo Eurodesk, provenienti da cinque diversi Paesi europei, appartenenti sia al mondo della ricerca sia dell'industria. Il progetto è finanziato nell'ambito del 7° Programma Quadro.



## GLI EQUATOR PRINCIPLES IN INTESA SANPAOLO

L'adozione degli Equator Principles (EP) da parte della nostra Banca risale al 2006, prima ancora che Banca Intesa e Sanpaolo Imi dessero origine a Intesa Sanpaolo. L'adesione è stata successivamente riconfermata nel 2007 dal nuovo Gruppo.

Nel 2010 sono state emanate le Guide Operative per l'implementazione degli EP, regole interne integrate nella normativa di Gruppo. Il lavoro preparatorio si è basato sull'analisi delle procedure esistenti e sull'individuazione di attività aggiuntive che non duplicassero i processi già in atto e che nello stesso tempo permettessero di rispondere correttamente ai requisiti degli EP.

Le Guide sono state messe a disposizione anche delle sedi di Londra, New York e Hong Kong che svolgono operazioni di project financing e pubblicate nella sezione intranet a loro dedicata.

Per facilitare la comprensione e l'utilizzo delle Guide è stata programmata un'attività strutturata di formazione e sensibilizzazione, attraverso un corso operativo dedicato a tutti gli specialisti di project financing, erogato in tutte le sedi italiane ed estere.

Il corso ha previsto una prima parte introduttiva riservata al valore e al senso che l'applicazione dei Principi aggiunge al quadro di responsabilità in cui si muove la Banca; una seconda parte che delinea gli aspetti teorici degli EP e la parte finale dedicata all'applicazione delle Guide Operative attraverso lo studio e la simulazione di casi concreti, ogni volta personalizzati secondo i mercati e i settori in cui operano le nostre sedi.

La scelta di erogare il corso in aula, oltre che alla conoscenza dell'applicazione della procedura, ha contribuito ad accrescere la sensibilità verso le tematiche di CSR, anche in ambiti che esulano da quello della stretta applicazione degli EP.

## FINANZA DI PROGETTO ED EQUATOR PRINCIPLES



Gli Equator Principles (EP) sono linee guida internazionali che le istituzioni finanziarie si impegnano volontariamente ad applicare alle operazioni di finanza di progetto, tipologia di finanziamento dedicata prevalentemente a grandi installazioni, generalmente complesse e costose, tra cui ad esempio impianti energetici, petrolchimici, miniere, infrastrutture nel campo dei trasporti e delle telecomunicazioni.

Le banche che li adottano (Equator Principles Financial Institutions – o EPFI) e li implementano nei propri processi si devono dotare di strutture organizzative e strumenti atti a identificare, valutare e gestire il rischio sociale e ambientale connesso ai progetti da finanziare.

Basati sui Performance Standards (PS) dell'International Finance Corporation (IFC) della Banca Mondiale, gli EP sono adottati oggi da 77 istituzioni a livello globale e per questo vengono riconosciuti come lo standard di riferimento per il settore finanziario che meglio risponde all'esigenza di tutelare l'ambiente e la società nel loro complesso. Le iniziative e gli innumerevoli incontri internazionali legati all'applicazione dei Principi, sia tra gli stessi membri sia con i diversi stakeholder, hanno contribuito e contribuiscono tuttora alla diffusione di buone pratiche anche in altre attività finanziarie oltre alla finanza di progetto, e alla promozione del dialogo intorno alla responsabilità della finanza in senso più ampio.

Gli EP si applicano a tutti i nuovi finanziamenti di progetti che presentano un investimento totale pari o superiore a 10 milioni di dollari USA e in tutti i settori industriali. Si applicano anche al finanziamento di progetti che riguardano espansioni o miglioramenti di infrastrutture esistenti, ma non in modo retroattivo. Anche le attività di advisory, a patto che siano legate a un progetto specifico, rientrano nel campo di applicazione degli EP.

Passo fondamentale di tutto il processo di valutazione di un progetto è la sua categorizzazione, che prevede la considerazione integrata di diversi fattori, quali ad esempio il Paese dov'è situato, il settore di appartenenza, la storia del cliente che lo propone o ancora la presenza evidente, prima ancora che venga condotto lo studio di impatto ambientale e sociale, di potenziali criticità legate a uno o più aspetti previsti dai PS. Tale screening, ancorché precoce, permette di assegnare ai progetti un livello di rischiosità complessivo, secondo tre livelli di rischio: A (alto), B (medio) e C (basso), e conduce a un percorso adeguato di assessment.

Lanciati nel 2003 e rivisti una prima volta nel 2006, i Principi sono attualmente nel secondo processo di revisione strategica, lanciata a luglio 2011, che porterà all'emanazione ufficiale della versione EPIII presumibilmente nei primi mesi del 2013.

PROGETTI VALUTATI NEL 2011 (COME DA BILANCIO SOCIALE 2011)

PAESI	REGIONE	SETTORE	CATEGORIA	N. PROGETTI
OCSE alto reddito	Oceania	Infrastrutture	C	2
		Totale Oceania		2
	Europa	Energia eolica	C	4
			B	4
			n.d.*	1
		Energia fotovoltaica	C	5
			B	7
			n.d.*	1
		Energia da biomasse	B	1
			Infrastrutture	C
			B	3
Totale Europa				27
Nord America		Petrochimico	B	1
		Energia fotovoltaica	A	1
		Energia	B	4
		Infrastrutture	B	1
		Totale Nord America		7
Non OCSE	Africa	Manifattura	B	1
		Energia	B	1
		Totale Africa		2
Asia		Petrochimico	B	1
		Totale Asia		1
Est Europa		Energia eolica	B	1
		Totale Est Europa		1
America Latina		Petrolio e gas	B	3
		Totale America Latina		3
TOTALE**				43

Parallelamente alle attività formative rivolte alla Capogruppo è partito un percorso di coinvolgimento delle Banche estere del Gruppo. È stata coinvolta per prima la slovacca VUB Banka, presso la cui sede di Bratislava si è svolto un workshop che ha permesso di illustrare, a una popolazione proveniente da diverse strutture coinvolte a vario titolo nel finanziamento di progetti, che cosa prevedono gli EP in sintesi, il percorso compiuto a oggi dalla Capogruppo ed esperienze concrete simili nell'Est Europa, anche dal punto di vista di una Banca per lo sviluppo, quale l' European Bank for Reconstruction and Development (EBRD), che ha fatto parte del tavolo dei relatori insieme all'Unità CSR e a un partner esterno.

A fine agosto è stata emanata una specifica normativa interna dedicata alle Banche estere attive nell'ambito del project financing che definisce i punti cardine da seguire per implementare correttamente la propria policy relativa agli EP.

Con l'adozione dei Principi le istituzioni finanziarie si impegnano anche a far parte del dibattito internazionale portato avanti dall'associazione EP. Ciò consiste nella partecipazione a gruppi di lavoro tematici, conference call con le altre banche aderenti, ma anche confronti con i nostri stakeholder, prevalentemente l'IFC, le organizzazioni non governative e le associazioni imprenditoriali di settore. Uno degli eventi cardine è quello che si svolge annualmente presso la Banca Mondiale a Washington e al quale Intesa Sanpaolo ha preso parte attivamente fin dall'adesione ai Principi.

Classificazione secondo la Banca Mondiale

\* Progetti rifiutati in fase preliminare e quindi non ancora classificati

\*\* Di cui 27 chiusi, 5 approvati dalla funzione crediti, 1 in fase di screening e 10 rifiutati



Il significativo sviluppo delle energie rinnovabili, prodotto dagli accordi di Kyoto del 2005 e dai successivi strumenti di incentivazione e di impulso, ha offerto a Equiter un'importante opportunità di investimento che dopo diversi anni di sviluppo sta oggi raggiungendo la sua maturità.

A oggi due delle partecipazioni più significative di Equiter, la JV Enerpoint Energy e il fondo PPP Italia, stanno completando il ciclo di investimenti che li ha visti protagonisti nel campo delle energie rinnovabili e li ha portati a costruire o acquisire alcuni tra i più grossi impianti in Italia, per una potenza installata superiore ai 120MWp. Anche il fondo Ambienta, primario investitore europeo nel settore ambientale con 218 milioni di euro di capitale sottoscritto di cui Equiter è dal 2008 sia investitore che azionista della società di gestione, si appresta nel prossimo anno a completare il ciclo di investimenti, avendo già realizzato nove acquisizioni in Italia, Europa e USA di medie imprese attive in settori che vanno dall'energia rinnovabile, al trattamento dei rifiuti e delle acque, all'efficienza energetica.

Con la maturazione degli ultimi diritti in portafoglio, sta giungendo al termine dell'operatività anche la JV Gica, costituita da Equiter in partnership con primari operatori industriali per originare e commercializzare diritti di emissione (CERs), secondo il disposto del Clean Development Mechanism (CDM); tuttavia, data l'incertezza sul futuro di questi meccanismi di incentivazione, previsti dal Protocollo Kyoto e non più rinnovati, Equiter non è al momento in grado di prevedere un nuovo investimento nel settore.

Equiter, all'interno del Gruppo Intesa Sanpaolo si occupa degli investimenti nei settori del partenariato pubblico-privato, delle utilities e delle infrastrutture, ha saputo focalizzare il suo portafoglio di investimenti su progetti di produzione di energia rinnovabile, sulla clean energy industry e sul mercato dei diritti di emissione con adeguato tempismo, facendo propri allo stesso tempo i temi di sostenibilità ambientale e responsabilità sociale che il Gruppo veniva definendo per la sua attività. In materia ambientale e di sostenibilità energetica non mancano, tuttavia, anche nuove opportunità di crescita, di cui sta beneficiando ad esempio la partecipata Enerpoint, una azienda che, dopo aver raggiunto una posizione primaria in Italia nella distribuzione, vendita e installazione di pannelli fotovoltaici ed inverter, sta ora perseguendo un processo di espansione all'estero, iniziato con aperture di filiali e acquisizioni in Germania e Israele.

La presenza di Equiter come investitore nel settore ambientale in Italia si può considerare consolidata, ma nel futuro le strategie operative e di investimento dovranno tenere nel dovuto conto le nuove sfide poste dalle ormai generalizzate revisioni al ribasso delle politiche di sostegno alle rinnovabili in Italia e in Europa e dalla saturazione di alcuni mercati come il fotovoltaico che hanno avuto negli ultimi anni la crescita più impetuosa. Opportunità di diversificazione potranno provenire dai mercati esteri o da specifici programmi di incentivazione delle tematiche ambientali. Proprio in questa direzione muovono due nuove iniziative del 2012.

La prima riguarda la possibile partecipazione ai progetti di utilizzo del potenziale energetico "rinnovabile" dei paesi del MENA (Nord Africa), promossi dall'Iniziativa Industriale DESERTEC (Dii) di cui il Gruppo fa parte dal 2010 e che ha già programmato un primo intervento in Marocco con il sostegno delle Autorità locali.

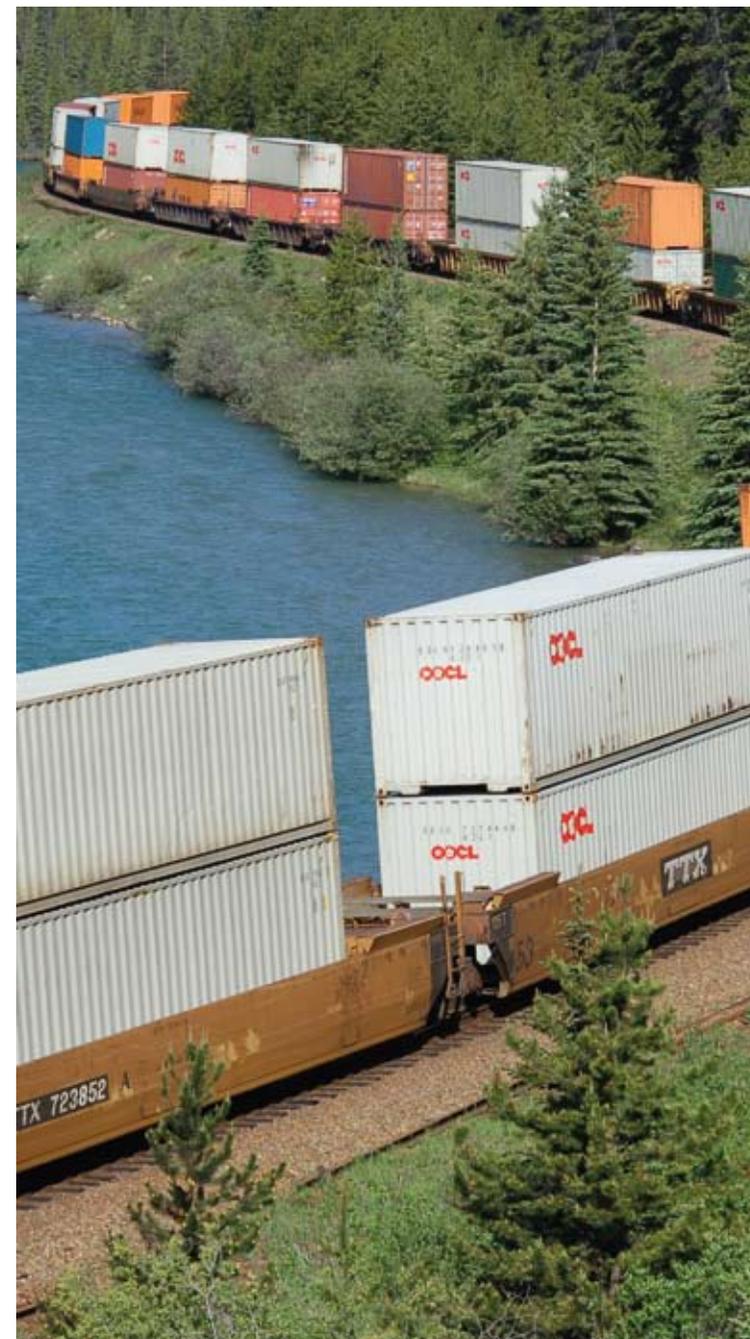
La seconda è stata la partecipazione al Bando "Jessica" per la Sardegna promosso dalla Commissione Europea e dalla BEI per costituire un "veicolo" in grado di finanziare progetti di efficienza energetica e l'uso delle energie rinnovabili sul territorio, con i fondi "Strutturali" messi a disposizione dalla UE. Equiter è risultata aggiudicataria di questo bando in virtù del quale svolgerà un'attività di advisory per la BEI per costituire il veicolo finanziario e identificare un valido portafoglio di progetti.

# CREDITS

## FOTOCONCORSO SULLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Le immagini che accompagnano il Quaderno Ambiente sono particolari tratti da una selezione di fotografie scelte all'interno di un fotoconcorso sull'Ambiente riservato ai dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo.

FOTOGRAFIA	AUTORE
Pag. 2	Andrea Lusi
Pag. 4	Cesare Ghidoli
Pag. 6	Monica Casagrande
Pag. 11	Massimo Bonelli
Pag. 25	Nicola Grande
Pag. 35	Marco Crotti



Intesa Sanpaolo è attenta al rispetto dell'ambiente: questo volume è stato stampato su carta ecologica certificata.



# CONTATTI

## Intesa Sanpaolo Spa

Sede legale Piazza S. Carlo 156  
10121 Torino  
Tel.: +39 011 5551

Sede secondaria Via Monte di Pietà 8  
20121 Milano  
Tel.: +39 02 87911

## Intesa Sanpaolo Spa

Sede Legale: Piazza San Carlo 156, 10121 Torino  
Sede Secondaria: Via Monte di Pietà 8, 20121 Milano  
Capitale sociale: 6.646.547.922,56 euro  
Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158  
Partita IVA 10810700152  
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia  
Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del Gruppo Bancario "Intesa Sanpaolo",  
iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

## INFORMAZIONI ULTERIORI

Unità Corporate  
Social Responsibility

Tel.: +39 02 87963435  
Fax: +39 02 87962028  
E-mail: [csr@intesasnpaolo.com](mailto:csr@intesasnpaolo.com)  
[sostenibilita.ambientale@intesasnpaolo.com](mailto:sostenibilita.ambientale@intesasnpaolo.com)

Investor Relations

Tel.: +39 02 87943180  
Fax: +39 02 87943123  
E-mail: [investor.relations@intesasnpaolo.com](mailto:investor.relations@intesasnpaolo.com)

Media Relations

Tel.: +39 02 87963531  
Fax: +39 02 87962098  
E-mail: [stampa@intesasnpaolo.com](mailto:stampa@intesasnpaolo.com)

Internet

[group.intesasnpaolo.com](http://group.intesasnpaolo.com)

Realizzazione



Intesa Sanpaolo Spa - Unità CSR

Progetto grafico e impaginazione

**STUDIOLARIANI**architettura ■

MILANO [ I ] VIA G.E. PESTALOZZI 3 T +39 028911632  
WEB SITE [www.studiolariani.it](http://www.studiolariani.it) E-MAIL [studio.lariani@libero.it](mailto:studio.lariani@libero.it)

Pubblicazione

Novembre 2012